N. 348 — Domenica 16 Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 16 Dicembre — N. 348

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca (Stretto, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero ... 24 12 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 5,50
Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale e presso la Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 75; in 3ª pag. (dopo le Armi nel corrente Lire 1,50 — Corrispondenze gratuite Cent. 50 per parola. Frazionamento arbitrario.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*

A tutti i suoi abbonati pel 1901 che pagheranno L. 24, (più 80 cent. per spese di posta), la *Stampa* dà in premio il magnifico volume illustrato

La donna in effigie attraverso i secoli

di Dayot, tradotto da Florez, che costa in commercio lire 40.

Inoltre *La Stampa* mette in sorte fra gli stessi suoi abbonati, che avranno preso l'abbonamento entro il 17 gennaio, una splendida

Automobile F. I. A. T.

a 4 posti, a 4 cavalli 1/2.

Il vincitore può scegliere invece lire *5000* in contanti.

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 18 all'anno
col dono di libri per L. 6. (Per la spedizione aggiungere L. 0 60).

Il giorno 23 dicembre corrente sarà distribuito « gratis » in Italia a tutti i nostri lettori il Calendario del 1901.

Unitamente al giornale i rivenditori devono consegnare il Calendario.

L'accordo..... stonato in Cina

(Servizio epistolare dell'Estremo Oriente)

Pechino, 8 ottobre.

Abbiamo assistito negli ultimi giorni ad una interessante lotta tra il genio della politica moscovita e tutta l'Europa diplomatica. In un precedente articolo ho accennato alle probabilità di nuovi raggiri russi nella politica dell'Estremo Oriente e mi ero ingannato. La Russia non poteva non assicurarsi alle Potenze per tentare di salvare il proprio ministro, ma non aveva già dato a conoscere che il solo suo scopo era quello, e che, compiuta quell'azione comune, essa si sarebbe riservata di ritirarsi per considerare le cose da un punto di vista meno europeo, se vogliamo, ma certamente più utilitario e più conforme all'indirizzo della politica tradizionale da lungo tempo adottata e seguita con successo costante. Passati i primi giorni dell'occupazione internazionale, quando tutto quello che poteva essere saccheggiato fu saccheggiato, la Russia diresse ai Gabinetti una circolare con la quale cercava di avere l'adesione delle altre Potenze d'Europa alla sua proposta di ritirare le truppe che avevano occupata la capitale. Noi non conoscemmo quali fossero le ragioni addotte, ma solo sappiamo che poco è mancato che i Gabinetti europei non si lasciassero sedurre a questo fatale errore che non avrebbe potuto che menare a nuove complicazioni e non avrebbe fatto il vantaggio che di una Potenza sola. E' difficile in Europa rendersi conto di quello che possa tornare utile o no alla Russia, ma per chi è qui sul posto, ma non è un mistero, e le cose si spiegano da se stesse. La Russia ha sempre fatta in Cina la parte dell'amico affezionato e sincero, dell'informatore esatto e costante che ha tutto sacrificato, perfino la sua dignità di Stato civilizzato, per legare al proprio carro la Cina sotto gli occhi stessi delle Potenze.

Quando vi è qualche passo che comincia a sdegnarsi dei massacri di missionari, la Russia è quella che dà alla Cina le consolazioni ispirate da una sana filosofia. « Le altre Potenze — le dice — sono vostre nemiche e non desiderano che il vostro territorio e le vostre ricchezze. La Russia invece non vi dà fastidi con la questione dei missionari, e non vi domanda miniere da lavorare. E' in ciò che si conoscono i veri amici. »

Quando le difficoltà sono finite, allora la Russia presenta alla Cina il conto dei compensi dovuti alla sua discrezione ed ai suoi buoni uffici. E la Cina paga. Ma non, questa volta, indennità rilevanti per missionari o per commercianti: sono invece piccole striscie di terra ai confini che se ne vanno tranquillamente ad incorporarsi ai dominii dello Tzar bianco, terre dai nomi sconosciuti di cui l'Europa si accorge appena e che la Cina cede senza perdervi in dignità. Per seguire questa politica di cui appena abbiamo delineate le grandi linee, è evidente che la Russia, se prende parte al concerto europeo nell'Estremo Oriente, lo fa esclusivamente per non lasciarsi ascrivere al ruolo delle potenze asiatiche e per potere giovarsi dello ermafroditismo politico di fare gli orientali coi cinesi ed i cristiani con gli europei. Non è da meravigliarsi, perciò, dei successi inaspettati e relativamente facili della Russia in questa speciale condizione in cui sola una potenza può tenerle fronte: il Giappone. Ma lo stesso Giappone, nonostante la razza e le abitudini, è assai più corretto nelle trattative e per lo meno non lascia nulla a dire sul conto suo.

Qualche tempo dopo l'entrata delle truppe straniere in Pechino, la Russia ha proposto alle Potenze di abbandonare la capitale con le Legazioni e le forze militari e di ridursi a Tientsin per trattare colà i preliminari della pace. Ignoro il testo di questa Nota, ma questo è quanto può meno interessarci. La Russia desiderava che tutte le Potenze lasciassero Pechino e lo abbandonassero il campo libero. La ferrovia era già in mano sua da Tientsin a Pechino e mancava solo un mese forse per ripararla. Niente di più facile che trasportare le truppe ed occupare la capitale sotto un pretesto qualsiasi, quando le forze straniere fossero lontane. Ed anche non volendo occupare ora la capitale, per rimandare a tempo più propizio una simile mossa, quale trionfo non sarebbe stato il potere dire alla Cina: — Se le truppe straniere sono partite lo dovete alla Russia che ancora una volta ha voluto salvare le sorti della dinastia. E' giusto ora che la Cina mostri la sua riconoscenza per una simile prova di amicizia.

La diplomazia russa nulla ha trascurato per riuscire nel suo intento. Fortunatamente i Gabinetti di Europa hanno prestato attenzione alle proteste dei loro rappresentanti ed hanno evitato di servire di sgabello ad una politica mossa da fini così egoistici e così discordi da quelli degli alleati. Il ministro di Francia, il signor Pichon, uomo fornito di buon senso e di vero affetto per il suo paese, è stato il primo, nonostante la resistenza del suo stesso Ministero che mal si acconciava a distaccarsi dalla politica degli alleati russi, a segnalare al proprio Governo il pericolo che avrebbero corso gli interessi francesi con una simile azione, protestando vivamente, e rimanendosi a rimanere al suo posto qualora fosse costretto a seguire una linea di condotta ostile ai veri interessi francesi, e che non aveva altro pregio che di essere raccomandata dal Gabinetto di Pietroburgo. Il ritiro della Legazione di Francia e delle forze francesi avrebbe condotto al massacro sicuro di tutti i cristiani indigeni di Pechino ed avrebbe compromessi per sempre gli interessi delle missioni. Nè solo di profitti, nè virtù di pastori avrebbero potuto far dimenticare ai superstiti questo ingiustificato abbandono nel momento del pericolo.

Per dare l'ultimo crollo alla bilancia, in un momento in cui le Potenze parevano aver finalmente compreso il tranello che ora loro preparato, la Russia ha voluto giocare la sua ultima carta ed ha ordinato al suo ministro di ritirarsi a Tientsin e di farsi seguire dalle truppe di guarnigione a Pechino. Quando ciò è accaduto — dopo numerose intimazioni, innumerevoli ritardi, falsi allarmi di partenza improvvisa, e stratagemmi di ogni genere — la Provvidenza ha voluto (e ci includiamo ad essa) che le Potenze decidessero unanimemente di restare. L'America sola, paese afflitto dalle libertà repubblicane, ha creduto, per non compromettere le prossime elezioni e per seguire la corrente dei partiti, di disinteressarsi alla questione cinese, ed ha ritirate le sue truppe inviando tra Tientsin e Pechino solo mille e quattrocento uomini.

Da questo stato di cose è seguito un raffreddamento sensibile tra Francia e Russia spinto al punto che la Russia prima di lasciare Pechino ha voluto, non sia mai detto, far eseguire un processo con quello russo. Durante questo periodo di avvenimenti le maschere sono state tolte e neppure l'entusiasmo francese ha potuto resistere ad una simile prova. Il signor de Giers ha lasciato Pechino seguito da nessuna simpatia. La parte che egli ha avuta recentemente non ha potuto che attirargli i rancori di quanti hanno sofferto per l'opera sua, perchè a lui si deve intera la responsabilità delle false informazioni da lui procurate al Corpo diplomatico quando egli assicurava che « non esisteva alcun pericolo se non nelle fantasie sovreccitate » e che da fonti sicurissime conosceva che « nulla di grave sarebbe accaduto ».

Per il momento Pechino è liberata dai russi. Il Palazzo di Estate è stato da me ceduto nientemeno che alle Autorità cinesi, nella illusione che le Potenze avrebbero tollerato questa strana occupazione indigena. Invece l'Inghilterra e l'Italia sono andate ad occupare il palazzo e lo hanno trovato interamente saccheggiato. Le stanze erano chiuse, con le porte suggellate, ma non contenevano più nulla dei tesori di arte cinese. Tutto era stato portato via. Delle lacche rosse, delle porcellane antiche, dei gioielli, dei bronzi, dei vasi di giada, non restava altro che i piccoli piedestalli in legno intagliato che, per colmo di ironia, conservano ancora un numero d'ordine progressivo che gli stessi russi hanno voluto, per amore di regolarità, attaccarvi prima di darsi al saccheggio. Allora si è compresa la ragione della consegna ai cinesi. Erano essi i capri espiatori destinati in un avvenire non lontano ad essere responsabili.

Per loro fortuna le nostre truppe e quelle inglesi sono arrivate assai presto ed hanno incontrata l'ultima pattuglia russa che usciva dal palazzo. I pochi mandarini cinesi che erano rimasti a guardia avevano l'aria assai abbattuta, fintendo la parte che erano destinati a rappresentare, e non hanno celata la loro gioia quando si è loro detto che potevano andarsene pei fatti loro.

Se l'imperatrice-madre ritorna a Pechino e vuole novamente mobiliare il suo palazzo, non potrà più farlo a buon mercato rivolgendosi al generale Linievitch, perchè il bottino del Palazzo di Estate è stato già venduto, e trasformato nell'onesto equivalente di biglietti di banca.

Armi cinesi conquistate.

I negoziatori cinesi della pace.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 15:

Waldersee telegrafa da Pechino, 14 corr.: « La colonna Rothschildt trovò a Chang molte munizioni ed armi, smontò, ovvero portò via, parecchi cannoni da 15 centimetri, che si trovano imballati ed incassati. Il capitano Nadom, in seguito a caduta da cavallo, riportò la frattura della gamba destra. »

Il *Wolf Bureau* ha da Pechino, 15: « Ieri fu pubblicato l'editto dell'imperatore, 9 corrente, che conferisce a Ching e a Li-Hung-Chang i pieni poteri per negoziare la pace. »

Le onorificenze pei militari in Cina.

Roma, 15, ore 20,20. — Al Ministero della marina è giunto un dispaccio di Cantiani che annunzia la spedizione per posta dell'elenco delle onorificenze da conferirsi ai militari che si sono segnalati in Cina. Cosicchè tali onorificenze si comprenderanno in quelle del Capodanno.

Il colonnello Trombi a Cassala.

Una lapide ai soldati italiani.

La *Stefani* ci comunica da **Cassala**, 15:

Il colonnello Trombi, comandante delle truppe e reggente il Governo dell'Eritrea, giunse qui ieri l'altro con 17 ufficiali e una rappresentanza delle varie armi, ricevuto colla maggiore cordialità dal comandante e dagli ufficiali di questo presidio britannico, salutato da telegrammi di Cromer e Wingate-pascià.

Alla presenza della guarnigione si inaugurò solennemente una lapide di bronzo ricordante gli ufficiali ed i soldati italiani caduti nei combattimenti contro i dervisci attorno a Cassala.

A piede della lapide sono scolpiti i nomi dei cinque ufficiali caduti: capitano Francesco Carchidio; tenenti Giuseppe Stella, Umberto Partini, Augusto Benetti e Gaetano Di Salvio. Durante la cerimonia si resero gli onori alla bandiera italiana.

Altri particolari sulla sconfitta inglese.

Dewet è sfuggito verso il nord?

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 12,45:

Gli ulteriori particolari ufficiali che si hanno sulla battaglia di Barberton mostrano che il cavezzo di Clements è stato della peggiore specie. I disfatti ufficiali ed i 500 uomini fatti prigionieri appartenevano al « Northumberland » considerato il fiore dell'esercito inglese. Reca più penosa impressione il fatto che solamente nove soldati rimasero uccisi, mentre gli ufficiali morti sono cinque. Non si ha nessuna notizia di feriti.

Kitchener telegrafa pure che Knox ha spinto Dewet verso il nord, oltre la linea Ladybrand Thabanchu; la notizia produce stupore essendosi finora ritenuto che la direzione del generale Knox fosse di chiudere contro, non spingere Dewet oltre le linee inglesi.

La forza di Dewet si giudica essere di tremila combattenti. Durante la rapidissima marcia dal sud al nord, Dewet perdette uno dei cannoni tolti agli inglesi a Dewetsdorp e ventidue prigionieri.

Gravi scenate al Parlamento inglese

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10,10

L'ultima seduta della sessione del Parlamento si è aperta sotto la penosa impressione delle gravissime notizie giunte stamane dal Sud-Africa, e si svolse in modo affatto inusitato per i costumi parlamentari inglesi.

I deputati liberali cominciarono col tempestare di domande il ministro della guerra Brodrick.

Healy chiese se il rovescio avvenuto a pochi chilometri da Pretoria si deve considerare episodio di guerriglia, oppure di guerra.

Georges domandò al Governo se fosse conscio che Dewet rendeva l'Inghilterra lo zimbello del mondo.

Un altro deputato protestò contro la proposta di un *Te Deum* da celebrarsi a San Paolo pel ritorno di lord Roberts.

Il ministro della guerra *Brodrick* rispose di esser dolente del Governo di aiutare lord Kitchener affinchè, con energiche operazioni militari, riesca ad accelerare la vittoria finale all'Inghilterra; tuttavia non tralascerà di fare il possibile per premunire i liberali dalla resipiscenza.

Ma ciò non valse a calmare i deputati liberali, che anzi si accesero ancor più contro il Ministero.

Il deputato *Perie*, che partecipò alla guerra come volontario, dichiarò che la politica del Governo pare fatta apposta per far perdere l'Africa del Sud.

Il deputato *Leale* qualificò alcuni procedimenti militari come atti di codardia.

I conservatori a questo punto si diedero a gridare: « Vergogna, vergognatevi! »

Perie allora, ardendo, disse che tutti i soldati si vergognavano di dover compiere certi ordini. (*Urla e tumulto da parte dei conservatori*)

Bryn lanciando una viva parola il Governo di cooperare a certe glorificazioni che esso sapeva immeritate. (*Nuove urla e proteste dei conservatori*)

Bryn continuò dicendo che il segreto ora è conosciuto, e che i volontari della City non fecero nulla in Africa, ma servirono solo da rompiscatole.

Qui le proteste dei conservatori si confusero con gli applausi dei liberali; il chiasso è enorme.

Lloyd disse che in Africa non cessano le ripetute dichiarazioni di Roberts che la guerra è finita, siamo tuttavia in piena guerra e che le guerriglie non sono ancora incominciate; che il Governo sta organizzando la ruina del Sud-Africa, e che Kitchener e Roberts ci preparano la carestia; « allora — soggiunse Lloyd — avremo l'insurrezione generale dei negri, e il continente delle nazioni europee, che è già ora in grave pericolo, potrebbe fra due o tre anni formare la morte di Governi. »

Fowler dichiarò che soltanto una politica di conciliazione può salvare la situazione.

Quindi ha luogo uno scambio di invettive fra *Bryn* e il ministro *Hendrick*.

Dopo ciò, essendo approvati i crediti per le spese dell'Africa del Sud e della Cina, venne letto il messaggio della regina che chiude la sessione.

Un Comizio pro-boero.

Gli orrori della devastazioni nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16:

Ieri sera vi fu un Comizio pro-boero, presieduto da Courtney. Il corrispondente Robertson, ritornato dal Sud-Africa, fece un terribile quadro sulla devastazione del paese, affermando però che essa non è dovuta in complesso alla brutalità delle truppe, ma agli ordini impartiti dal Governo. Disse che il Governo dissimula la realtà delle perdite subite, le quali salgono ad oltre 70,000 uomini, ed occorrerebbero altri 100,000 uomini per domare completamente i ribelli. I sentimenti nel Comizio si manifestarono violentissimi; gli oratori dovettero raccomandare la moderazione; i nomi di Chamberlain, di Milner, di Roberts, di Kitchener venivano accolti con grida di: *Indietro! Canaglie! Bricconi!* I nomi di Steyn, Dewet e Botha erano calorosamente applauditi.

Sugl'italiani danneggiati e espulsi dal Transvaal

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,20:

Costa e Rondani presentarono un'interrogazione al ministro degli esteri per sapere quali affidamenti abbia avuti dal Governo dell'impero britannico circa le indennità ai cittadini italiani arrestati ed espulsi dal Transvaal il 19 luglio 1900.

Un'altra interrogazione di Costa, Rosadi e Rondani al ministro degli esteri riguardo il pagamento di indennità ai cittadini italiani rimasti vittime dell'esplosione di Johannesburg.

In favore dei geometri catastari.

Per la corrispondenza della moneta di rame.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 12,25.

Il deputato Rizzetti ha presentata una sua interrogazione al ministro delle finanze per sapere se intenda di provvedere con sollecitudine alle sorti dei geometri catastali, e più in base ai principii di equità e di giustizia, col anche in conformità alle dichiarazioni già fatte dal Governo alla Camera su tale argomento.

Il deputato Vigna ha chiesto di interrogare il ministro del tesoro per sapere se intenda provvedere agli inconvenienti che si verificano per la sopraabbondanza delle monete di rame in certe regioni d'Italia, e più specialmente nel Piemonte.

Le vacanze della Camera sono prossime.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17:

Dopo la deliberazione odierna, non v'ha più dubbio che giovedì, al più tardi, i presidenti sospenderanno i lavori della Camera.

Le Commissioni non si sono ancora costituite, ma si sa che i presidenti attendono ancora alcuni giorni, affinchè tutti i deputati siano in Roma, e così la Camera possa riprendere i suoi lavori subito dopo le feste.

Nulla di nuovo circa la proposta di legge per la costituzione di una cassa pensioni per i maestri elementari.

Si ritiene che tra i progetti che si voteranno anche prima delle vacanze, vi sia quello di una spesa straordinaria di settantamila lire per la costruzione delle linee telefoniche.

Una questione sui cannoni della marina

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,20:

A proposito della voce che alcuni armamenti abbiano dato luogo a un deputato lombardo che i cannoni della marina si carichino frequentemente solo a metà, l'*Agenzia Stefani* scrive: « Ora si sostiene che siansene già smarriti si sarebbero recati dal Campo per invitarlo a dire chi erano quei cinque colleghi denigratori della marina, ma Campi avrebbe dichiarato di non aver nulla da dire. »

L'*Agenzia* aggiunge: « E' giusto pure aggiungere che, secondo gli organi del Ministero, l'autore della precisa rivelazione al *Secolo* sarebbe l'onorevole deputato Mugnaini. »

Il regolamento del Banco di Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,5:

La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione degli Istituti di emissione si è adunata stamane sotto la presidenza di Boccardo ed intraprese l'esame del regolamento generale del Banco di Sicilia.

Sull'insequestrabilità degli stipendi.

Roma, 15, ore 21,40. — La relazione di Pozzi sul progetto circa l'insequestrabilità e la cedibilità degli stipendi verrà stasera distribuita a tutti i membri della Giunta, che la esaminerà lunedì.

Gli elevatori elettrici nel porto di Savona.

Roma, 15, ore 20,25. — Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato l'impianto nel porto di Savona di elevatori elettrici per lo scarico ed il carico di merci. Gli elevatori avranno la potenzialità di 320 tonnellate all'ora.

A proposito della venuta dello tsar in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

Circa l'udita della visita dello tsar in Sicilia, l'*Agenzia Italiana* scrive: « Per informazioni pervenuteci da fonte sicurissima, siamo in grado di precisare come stiano i fatti. I medici che hanno assistito lo tsar durante la sua grave infermità, appena lo tsar entrò in convalescenza, gli consigliarono, per quando i freddi saranno troppo intensi a Pietroburgo, un breve soggiorno nel Mezzogiorno d'Italia.

« Finora però nessuna risoluzione venne presa al riguardo, quindi sono in errore così quelli che affermano essere il viaggio deciso, come quelli che lo escludono affatto. E' assolutamente inesatta la voce raccolta da alcuni giornali inglesi che il Governo italiano abbia già offerto allo tsar il palazzo reale di Palermo. »

Per l'arrivo della regina Margherita a Roma.

Gli onori alla Regina madre.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,40:

Oggi alle sole del Circolo monarchico universitario sono convenuti i rappresentanti di molte Associazioni monarchiche di Roma per accordarsi circa l'adesiva presa dalla Presidenza del Circolo stesso di preparare un'affettuosa dimostrazione di ufficio alla regina Margherita al giorno del suo arrivo a Roma.

Si è stabilito d'intervenire alla dimostrazione con do rispettivo bandiere e di pubblicare un invito alla cittadinanza a partecipare alla dimostrazione.

Con atto odierno del *Giornale Militare* si prescrive che gli stessi onori per la Regina regnante siano pure dovuti alla Regina madre. Conseguentemente sono apportate delle varianti ai regolamenti vigenti alla Corte.

Sulla campagna contro la mafia palermitana.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 9,45:

Stamane continuarono i carabinieri e guardie, comandati dal capitano dei carabinieri signor Robbe, dall'ispettore Ranciatti e da dodici delegati, divisi in moltissime squadriglie, piombarono improvvisamente e simultaneamente in parecchie contrade dell'Agro palermitano, circondando i domicilii dei più pericolosi affigliati alla mafia, agli arrestandi.

E' una vera opera di epurazione, i cui benefizi per la pubblica tranquillità saranno rilevanti. Non si conoscono finora il numero e i nomi degli arrestati, che si assicura essere altissimi ed in tutte Associazione a delinquere.

Le Autorità fanno visitare attivamente tutti i nascondigli delle vicinanze della città per trovare il cadavere di un affigliato alla mafia, ritenuto assassinato.

***

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21,10:

Gli arrestati della scorsa notte sono 21, e tutti sono imputati di associazione a delinquere contro le persone e la proprietà. Si tratta di una pericolosa Associazione di mafia, avente diramazioni in tutte le campagne palermitane. Il capo di detta Associazione è certo Salvatore Urzo, uno dei più temuti mafiosi dei dintorni di Palermo; nella sua casa si sequestrarono due fucili, quattro pistole, una lucida lama, una gran copia di munizioni.

Nei domicilii degli altri arrestati vennero complessivamente sequestrati diciotto fucili, otto rivoltelle, una doga, alcuni pugnali, molta polvere e proiettili.

Gli arrestati furono tradotti all'ispezione di pubblica sicurezza di Orto Botanico, seguiti da una folla di curiosi, e subirono lunghi interrogatorii, dopi furono condotti due per volta alle grandi prigioni.

Questi arrestati, oltre ai innumerevoli altri delitti, debbono rispondere degli assassinii dei fratelli Greco, avvenuti in breve periodo uno fra l'ultimo dei fratelli Greco, il nome Antonino, venne assassinato la sera del 5 dicembre andante. Il Greco stava per rincasare quando, pervenuto la contrada Cappello, presso la Roccella, venne fatto segno a sette fucilate, che lo freddarono istantaneamente. Il cadavere, alle ore due di notte, fu ritrovato dai figliuoli, dopo tante ore di inutile ricerche sotto la pioggia e nel buio più fitto. Avvenuto l'assassinio, il questore Sangiorgi ordinò le più attive investigazioni per la scoperta dei colpevoli. In seguito alle indagini fatte sull'assassinio del Greco, si rese possibile la retata fatta stanotte.

Dalle informazioni particolari della questura, risulta che il Greco Antonino fu accusato di seguito a carico pronunciato da uno dei soliti tribunali di mafia. I due fratelli Greco furono assassinati uno nella stessa contrada dello Rivolella, l'altro nel modo descritto. Entrambi furono assassinati con sette colpi di fucile. E' evidente che il tribunale dei mafiosi non solo decretò la morte dei Greco, ma stabilì anche il modo come dovevano essere uccisi, giacchè precisò il numero dei colpi.

Le Autorità sono in gran moto per scoprire parecchi misfatti avvenuti durante alla mafia e rimasti impuniti. Nelle prime ore di ieri, una squadriglia di pompieri, sempre in gli stessi uomini, si recava in contrada Cruillas per compiere delle esercitazioni in certi pozzi e delle esplorazioni di cisterne. In quelle ricerche non stati consumati, in varie epoche, gravi reati, senza che la giustizia abbia mai potuto scoprire le responsabilità dei colpevoli. Quei pozzi sono adibiti ad uso di pubblico di Cruillas, pozzi nei quali i parenti avevano avuto più motivo, anche tutti si fece strada il convincimento che fosse stata uccisa. Il delitto, durato alla lunga, rimase avvolto nel più profondo mistero. Pochi giorni or sono un galoppino palermitano, che stava a mantare una pena nel bagno penale di Nisida, fece gravi rivelazioni intorno a quella spaventosa, confermando appunto quanto asserito il galeotto si recò insieme ad altri in, e si diede pronto ad eseguire il luogo ove fu eseguito il salvataggio dell'assassinato. Perciò fu trasferito a Palermo, e, con la storia delle sue dichiarazioni, si mise l'opera dei pompieri per ricercare il cadavere. Anche oggi i pompieri hanno lavorato, sperando forse prossimo nel fondo di Gius Scuro a Cruillas. Tale fondo era proprietà dell'ucciso della Madonna di Pompei, di recente costruzione. E' da aggiungere che prima a certi Scalerno. I pompieri, al comando del signor Scaduto, non hanno scoperto nulla ancora. Assistono ai lavori il delegato Pulici, la guardia Reginelli, quattro brigadieri e parecchi carabinieri.

Sul luogo si è recato pure il giudice istruttore cav. Volpes, al quale è avocata la causa del fatto. La Autorità di pubblica sicurezza circondano il loro lavoro del più impenetrabile mistero.

Nuove gravissime rivelazioni

sull'ex-deputato Casale.

Una bisca in casa Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 10,20:

Il giornale socialista *La Propaganda* sta pubblica la prima parte della relazione del prefetto di Napoli al Ministero Giolitti intorno al deputato Casale, relazione che si crede sia del senatore Saredo.

Parlando della casa di Casale, dice la relazione che, più che giocatori, i frequentatori della sua casa erano suoi complici e, più che una casa di giuoco, la sua era una casa di ricatti; e con giuoco e con donne sapevano quei signori in casi molto modo compromettere i giovani incauti di ricche ed agiate famiglie, che caddero infelici il più delle volte lasciavano il danaro e la riputazione nelle loro mani. Capitò, fra gli altri, nelle loro mani, e specialmente in quelle di Casale, il giovane Bernardo Diana di Alessandria, era sindaco di Casal di Principe, in Terra di Lavoro. Questo giovane fu fatto, con arti straordinarie, impigliare in un pancotto con la cognata di Casale, il quale poi, quando ritenne il momento opportuno, intervenne, e, con minacce, ottenne ripetute volte varie somme di denaro; e tanta paura mise addosso al giovane, che lo fece andar via da Napoli, dove studiava per l'avvenire, e lo fece ricoverare a Casal di Principe in casa del padre Alessandro, e il giovane Diana non venne più a Napoli e non pensò più all'avvocatura; credo poi che si sia accinto notaio, e ultimamente dai giornali di Casal di Principe si è saputo che è sindaco di quel Comune.

I rapporti di Casale con De-Zerbi.

Parlando delle relazioni di Casale con De-Zerbi, la relazione dice che anche Casale era incaricato di procurare affari e sollecitare la protezione di De-Zerbi, poichè sempre la scena da rappresentare era questa: che in ogni evento doveva farsi intendere che Casale sfruttasse indegnamente la benevolenza di De-Zerbi. La vecchia farsa del De-Zerbi fu sostituita fino all'ultimo col Celli-Serra, e debbo ritenere che De-Zerbi sia morto con la persuasione che abbia saputo ingannare il pubblico e salvare le apparenze. Il Casale propose al De-Zerbi l'affare del trasporto dei materiali per conto del Ministero della marina alla ditta Bernabò, per la cui riuscita il De-Zerbi percepiva cinquecento lire al mese durante il contratto e il Casale cento, e, oltre ad un premio, riscossero, a fatto compiuto, cinquemila lire il De-Zerbi, e mille il Casale.

Questa concessione fu il primo affare fatto dal De-Zerbi col Ministero della marina, e d'allora in quel Ministero trovò un tesoro addirittura di affari, per modo che nessuna ordinazione si poteva dare senza la volontà del De-Zerbi, e, per conseguenza, senza compensare la volontà.

I mezzi di vivere di Casale.

Il Casale, senza studio, senza educazione, senza altra energia che quella fisica, senza altro ideale o scopo di vita che il bisogno animale di vivere, senza grande intelletto, e sotto l'influenza annullatrice e pestifera del De-Zerbi, sotto quell'insegnamento, e guidato dall'esperienza, si educò, si migliorò, si perfezionò e si avrebbe avuto un altro De-Zerbi, se, pari al carattere, al cinismo, al criterio del bene e del male il Casale non avesse avuto anche l'ingegno.

« Casale Francesco e Mario Aquilar, che dal carcere fu mandato al Manicomio e il è morto, rappresentano la vera produzione educativa del De-Zerbi, che fu più fortunato e meglio riuscito, elegante della persona e con forme cortesi e gentili, e riusciva a nascondere più che a far passare la bruttura del suo cuore e del suo cervello. In tutto il tempo corso dal 1877 in poi, specialmente quando De-Zerbi si imponeva dalle colonne del *Piccolo* alla classe dirigente napoletana, quando al Municipio, alla Provincia, a qualunque pubblica Amministrazione nessun fatto si compiva senza il parere suo, quando perfino nella vita privata dell'alta società napoletana si sentiva l'influsso della malvagia anima sua, in tutto questo tempo dietro De-Zerbi vi fu Casale. »

La seconda parte della relazione sarà pubblicata in un prossimo numero.

I PRIMI ANNI

La traccia più remota ch'io trovi in me della mia esistenza è quella d'un giorno che stavo giocando sopra un mucchio di sabbia con un mio fratellino, maggiore di me di due anni, il quale morì quand'io ne avevo quattro, non lasciandomi neppure uno vago ricordo del suo viso.

In che maniera mi sia rimasta l'immagine di lui in quel punto, e cioè l'ombra di un ricordo di quanto avvenne in una mia alla mia morte, che avrebbe dovuto lasciarmi una impressione profonda, è uno di quei tanti misteri della memoria, che tenta invano il nostro pensiero.

E non è meno misteriosa per me la certezza assoluta che ebbi sempre che quella birba con cui giocava quel giorno era mio fratello, quantunque non abbia nessuna ragione d'osservarne verun. A me pare che la mia esistenza sia incominciata in quel momento. Ma dopo di questo ricominciano le tenebre, e mi ritrovo più il lume di una ricordanza che molto tempo di poi, quello di avere una volta, sembrandomi la scala di casa, contato i miei anni, che erano cinque, sulla punta delle dita, e d'aver pensato che mi sarei potuto chiamar grande quando per contare la mia età mi fossi dovuto servire anche dell'altra mano. D'allora in poi gli avvenimenti di cui mi rammento, benchè sparsi ancora da molti spazi oscuri, sono i fuochi notturni pei passeri, di monti, assai chiari nella mia memoria come quelli dei periodi più recenti della mia vita.

***

Mio padre, quand'io era banchiere regio dei sali e tabacchi in una piccola città del Piemonte che è per il sito e per i dintorni una delle più belle d'Italia, posta sull'ultimo lembo di un altipiano che si protende a punta e sovrasta al confluente d'un fiume e di un torrente, i quali la cingono come d'un abbraccio; e di là dalle rive si stende, ascendendo ad anfiteatro, una campagna floridissima, tutta maschie e vigneti, coronata dalle Alpi imminenti.

Tutti i ricordi dell'infanzia mi si disegnano alla mente sul verde vivo di quella campagna, sull'azzurro chiaro di quelle acque, sulla neve luminosa di quelle alte montagne. Abitavamo in una casa quadrata, che guardava da una parte sul fiume, e aveva a terreno l'ufficio e i magazzini, e davanti un giardino, un orto, due grandi pergolati e un vasto cortile; il quale si riempiva due volte alla settimana dei carri dei rivenditori, discesi a far le provviste fin dai villaggi più lontani del circondario; e quel giorni era un moto, un traffico, un rumore di mercato, nel quale io mi tuffavo con gran piacere, correndo qua e là fra le bestie e la gente, su per i sacchi e le casse, curioso e eccitato, e un poco anche inorgoglito del pensiero che tutto quell'affaccendamento mettesse capo a mio padre, che mi pareva un personaggio più potente di un ministro.

Ma le impressioni più belle, più forti di quei primi anni furono quelle che ebbi dalla natura: tanto belle che, ripensando a quel tempo, mi pare che non ci siano più stati al mondo splendori di sole così sfolgoranti, lumi di luna così limpidi, primavere così fresche e così odorose; tanto forte che anche ora il pianere che mi danno l'aurora, il tramonto, la pioggia, la neve, l'odor della terra e il profumo delle rose e delle viole derivi in gran parte dal ricordo delle sensazioni che tutti quelle cose mi destavano allora. Per il luogo e per le circostanze in cui trascorsi la mia infanzia, non avrei potuto essere più fortunato. Mi è sempre stato un conforto dolcissimo in rispetto di quella vasta bellezza alpina, in quella grande e severa casa, inondata di luce e scossa dai venti, tra il verde di quel giardino che mi pareva immenso, in mezzo a quel trambusto di arrivi e di partenze, di lavoro e di grida, che metteva in moto ogni momento la mia immaginazione e le mie gambe, e mi faceva vivere una vita intensa e varia, tra cittadina e campestre, un po' da figliuol di signore e un po' da ragazzo d'officina, libera e vigorosa come l'aria purissima che respiravo.

***

Un ricordo vivo di quegli anni, che mi fa ancora sorridere, è la condizione singolare in cui mi trovavo davanti a mio padre e a mia madre in riguardo del linguaggio. Portato via, che non avevo ancora due anni, da Oneglia, dov'ero nato e cominciavo a balbettare il genovese, e trapiantato in una città, dove si parlava un dialetto diversissimo, avevo scordato quello affatto, e imparato questo dalle persone di servizio e dai miei nuovi coetanei, i quali mi costarono assai più che i miei parenti si si ricominciassero a raccapezzare; perchè ai bambini il linguaggio che intendono dai compagni di gioco e dagli inferiori acquistano si attacca più prontamente di quello che sentono in casa. Ne seguì che per un bel pezzo mia madre ed io ci capimmo poco o punto, ed eran scene comiche, che facevano ridere tutti i presenti, quando essa mi dava una lavatina di capo in genovese ed io mi giustificavo e protestavo in piemontese, e la disputa andava per le lunghe, essendo grammatica tedesca per ciascuna parte le argomentazioni dell'altra; tanto che molte volte, per finirla, bisognava chiamare per interprete uno dei miei fratelli.

E così a tavola due volte il giorno, essendo io il solo che parlasse il nuovo dialetto e non capisse l'altro, fui per molto la figura d'un forestiero intruso, un trovatello raccolto nella città nuova, impacciato a chiedere molte cose e costretto spesso al silenzio, come quei vinggiatori che si trovano solitari ad una tavola rotonda d'albergo in mezzo a commensali di un'altra nazione. Non fu che anni dopo che cominciai a parlare in casa il mio dialetto d'origine, che ora posseggo quanto l'altro; ma la pianta aveva già preso il colore del ceppo piemontese, e però son sempre rimasto il più piemontese della famiglia; benchè passata la prima gioventù, mi sia nato e andato crescendo sempre cogli anni, per la virtù crescente delle memorie famigliari, un affetto dolce e profondo per la mia regione nativa.

***

Fra le memorie della mia infanzia tiene un posto di principessa, accanto a mia madre regina, una vecchia serva, uno dei cuori più buoni e più dolci ch'io abbia conosciuto al

mondo; della quale ho davanti agli occhi, lucidissimo, il piccolo viso sorridente, come specchio dell'anima, e sento ancora la voce amorosa e tremola, di cui si diceva in casa che pareva la voce d'un'anima del purgatorio. Si chiamava Maddalena. Era ormai una seconda madre per me: nascondeva le mie piccole malattie, si rallegrava come una buona donna d'ogni mia gioia, s'affannava d'ogni mia sbucciatura come d'una grande disgrazia, e mi dava dei santi consigli dalla mattina alla sera, ed io le volevo bene come un figliuolo, le stavo appiccicato alle sottane ore intere, a farmi raccontar cento volte le sue storielle, che mi parevan portenti di fantasia, e volevo addormentarmi tutte le sere al suono del suo canto lamentevole, che somigliava alle nenie degli orsi. Posso dire che le ho serbato gratitudine per tutta la vita, e giuro che, se c'è un mondo di là, dove dobbiamo rivedere le persone care, sarà lei una delle prime che cercherò nello sciame bianco, e di quelle a cui vorrò incontro con un regalo d'alti più vigorosi. Strani giochi della memoria! Perchè ora mi conduce una sera insieme ad altri ragazzi a fare i rotoloni giù per una china, verso il fiume, dove erano moltissime liticole, dove la sua immagine mi si presenta quasi sempre coronata di liticole, come la Madonna di stelle; e perchè fu lei che m'insegnò a intrecciar coroncine coi fiori rossi e azzurri che fanno tra il grano, oggi ancora mi balena davanti il suo viso ogni volta che vedo accoppiati, o in natura o in pittura, quei due colori. E m'è rimasta impressa così addentro nel cuore quella buona donna, che anche al presente, quando sogno qualche mio grande dolore, vedo qualche volta lei, con la rocca infilata nella cintura del grembiale, che mi guarda col viso amoroso, come faceva nel rialzarmi da una caduta, e sento la sua voce, dolce che mi dice parole confuse di compassione e di conforto. Ah! se la rivedessi viva, quando mi risveglio da quei sogni, mi darei ancora il capo biondo alle sue braccia, con che dolcezza piangerei ancora sulle ginocchia della mia vecchia Maddalena.

Non per altro che per ignoranza, con l'intento di ricrearmi, fu lei che fece di me per un certo tempo una delle vittime più compassionevoli, che siano stati mai, del terrore dei fantasmi; e questo con un solo racconto, che casa disse assolutamente filmido — me ne ricordo bene — e dando ogni tanto un'occhiata alla pentola, dove bolliva la minestra per la cena.

Era la storia della morte, che, beffata da un ragazzo, gli annunzia che verrà a pigliarlo nel letto la notte; e il ragazzo, la notte, sente prima il passo di lei per la strada, poi all'uscio della camera, poi dentro; e infine la morte se lo porta via. Questa storia mi diede una vera malattia di paura. D'immaginazione viva com'ero, io sentivo veramente, di letto, il passo della morte, e rabbrividivo, sudavo freddo, tremavo da battere i denti, saltai più d'una volta giù dal letto e corsi nella camera di mia madre, gridando aiuto. E da quello mi nacquero cento altri terrori.

Per molti giorni mi atterrì la solitudine anche di giorno; tremai alla vista improvvisa di un lenzuolo steso, che mi parve il mantello dello spettro; ebbi paura di un vecchio allampanato, che da una finestra di un ospizio di cronici, che prospettava la mia casa, mi guardava lungamente, quando giocavo nel cortile; e credo che mi sarei ammalato davvero, se non fossi stato di fibra molto robusta. E' ancora così forte in me il ricordo di quei tormenti che quando in una casa o in un giardino pubblico vedo una governante nell'atto di raccontare una favola a dei bambini, provo un senso d'inquietudine, e son tentato d'avvicinarmele, per assicurarmi che non racconti loro nulla di terribile, e per pregarla di smettere, quando ciò fosse. Povera Maddalena! Essa rimase più spaventata di me degli effetti della sua imprudenza, e fece punto farmo coi suoi racconti, inesorabilmente; ciò che le alleggerì di molto le fatiche del servizio, perchè la mia curiosità insaziabile mettevà alla tortura il suo povero cervello, che non era quello di Dumas padre, sebbene lo le concedessi un po' larghissimo margine della ripetizione. « Mai più! Mai più! — rispondeva allo mio preghiere. — Che nostro Signore mi perdoni, povera testa *vuota* che sono stata! »

***

I miei primi compagni furono i figliuoli d'uno dei nostri fittaiuoli, il quale abitava in una casetta accanto al portone del cortile, e faceva anche da portinaio.

Era una tribù di ciabattoni, che facevano scala, come le canne degli organi, da un anno ai dodici, e ogni anno ne saltava fuori dalla casetta uno nuovo. Per me, figliuolo del padrone, avevano un certo ossequio di servitorelli, e mi ricordo che inclinavo ad abusarne. Ma su questo punto mio padre e mia madre erano severi, non me ne lasciavano passar una, ed è una delle cose di cui son loro più grato. Non si lasciavano sfuggire un'occasione di rintuzzare in me l'orgoglio rigurgito, d'incalcarmi il sentimento dell'uguaglianza e il rispetto della povertà.

In ogni litigio che nascesse fra me e i piccoli mangiatori di polenta, se io non avevo proprio della ragione da buttar via, mi davano torto. E quando commettevo qualche grossa prepotenza, mia madre aveva un modo particolare di farmi ravvedere e chiedere scusa; coglieva quel momento per fare alla famiglia una dei regali soliti di biancheria o d'abiti smessi, che per quella povera gente era tanta manna, e voleva che portassi io stesso la roba, non accompagnato. Con la soddisfazione di compiere l'atto benefico, m'entrava nel cuore il pentimento del sopruso, e con questo la vergogna; la quale alle volte mi teneva un pezzo titubante e mi faceva fare molti *zig-zag* nel cortile, prima di presentarmi; e provavo poi un grande piacere, quando, nel porger l'involto alla mamma, vedevo il piccolo offeso sorridermi, facendo capolino di dietro all'uscio, dove s'era rimpiattato al mio apparire. Il mio prediletto era Francesclino, un trippettino biondo, d'un paio d'anni più di me, gran cacciatore di lumache al cospetto di Dio; che n'avrebbe scovate fin nelle crepe dei muri, e le faceva arrostire a modo suo, per semplice formalità, non ne fiammifero. Un giorno, nel cortile, fui colpito nella fronte da un sasso ch'egli aveva lanciato in aria alla cieca: n'uscì il sangue, strillai, accorse mia madre, e un momento dopo la portinaia, che s'avventò sul ragazzo una furia come per pestargli le ossa. Questi, scappando in giro come una rondine, atterrito, passò avanti a noi, mia madre l'arrestò, e mentre m'aspettavo che facesse lei le mie vendette, gli mise le mani sul capo e se lo strinse al petto, per difenderlo, dicendo alla donna: « Non l'ha fatto apposta, non lo picchi, è perdonato. » Quell'atto mi cacciò dall'animo come per incanto ogni risentimento, e quasi non sentii più il dolore. Questo si chiama educare.

Edmondo De Amicis.

(Dobbiamo alla cortesia degli editori Treves l'autorizzazione di pubblicare questo tratto di un capitolo dei *Ricordi d'infanzia e di scuola*, di Edmondo De Amicis, testè pubblicati).

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana del 15.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Valle.

La seduta comincia alle ore 14.

Sulle piantagioni lungo il Po.

CERIANA-MAYNERI interroga il ministro dei lavori pubblici sul prolungato ritardo a togliere la vivissima disparità di trattamento circa il limite delle piantagioni lungo il Po, tra i proprietari della sponda destra e sinistra di quel fiume, in provincia di Alessandria e Pavia. Ricorda che diversi decreti regolano la materia.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario, dice che parecchi reclami sono pervenuti al Ministero, e sulla questione si è riunito il Consiglio Superiore. Spera che fra breve si potranno prendere i provvedimenti opportuni.

CERIANA-MAYNERI, prendendo atto delle dichiarazioni, insiste che la questione venga da molto tempo. Confida che sarà mantenuta presto la promessa di adottare provvedimenti. Intanto prega il ministro che — facoltà di preferire di Alessandria di esaminare quei decreti che sono ritenuti per causa di pubblico interesse locale, onde regolare la disparità di trattamento fra i proprietari di Alessandria e Pavia.

L'oro nell'Eritrea.

ARIMONDI interroga il ministro degli esteri sull'esito delle ricerche minerarie nella Colonia Eritrea e sulla natura ed estensione delle concessioni minerarie, nonchè sulle garanzie e compensi ai tenenti del concessionario.

PISANO, sottosegretario, risponde che la concessione venne fatta con contratto 6 giugno 1900 alla Società Eritrea per le ricerche auritere, costituita con capitale sociale di 2,000,000 di lire, per metà italiano, con un Consiglio d'amministrazione in maggioranza italiano, presieduto da un cittadino italiano. Le disposizioni più importanti riguardano: Diritto di ricerche nel sottosuolo di tre appezzamenti di circa mille ettari ognuno, concessione per il periodo di trent'anni rinnovabile fino al termine massimo di 99 anni; diritto per il Governo del 5 per cento del metallo depurato; esenzione completa degli obblighi contrattuali.

Quanto all'esito delle ricerche, più che a cause ogni speciale si pare che siasi brevissimo tempo e con mezzi assai limitati, si sono ottenuti risultati molto soddisfacenti, e che, qualunque sia la sorte, alla prima Società esploratrice non sembra di poter rifiutare che la Colonia è campo auritero, e come tale è destinata un promettente avvenire.

L'incidente De Martino.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato De Martino consegna le sue dimissioni da membro della Commissione del bilancio.

La Camera non le accetta.

Si sospende la discussione dei bilanci.

Il bilancio della Marina.

Molti oratori rinunciano a parlare, visto che il bilancio è già per metà esaminato.

RETTOLO deplora che dopo le gravi accuse rivolte all'Amministrazione della marina, siebbia lasciare l'Amministrazione sotto quelle accuse. *(Approvazioni)*

SACCHI osserva che i bilanci non si possono discutere colla decima ampiezza, mentre fra tre mesi si discuteranno i nuovi bilanci. Propone che, per uscire dall'anormalità, si deliberi di votare i bilanci in via puramente amministrativa. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE si compiace di queste parole, che sono commento di quelle che egli pronunziava quando si iniziava la discussione dei bilanci.

SONNINO aggiunge alla proposta dell'onorevole Sacchi, non potendosi ora trattare gravi questioni con la decima affrazia.

MORIN, ministro della marina, avrebbe desiderato un'ampia discussione del bilancio per dileguare i dubbi elevati sull'Amministrazione della marina, ma non può non riconoscere la ragionevolezza della proposta dell'on. Sacchi. *(Commenti)*

PRINETTI riconosce che conviene rimandare questioni che non si potrebbero ora trattare convenientemente, ma esprime il desiderio che al riprendersi dei lavori parlamentari si possa inaugurare un periodo di discussioni serie e feconde per rispondere alle aspettazioni ed ai bisogni del Paese. *(Commenti)*

FRANCHETTI, relatore, repute più conforme all'interesse pubblico il rimandare gli argomenti più gravi in un momento in cui potranno discutersi con maggior ampiezza.

GIUCCIARDINI, presidente della Commissione del bilancio, si unisce alla proposta dell'on. Sacchi, assicurando l'on. Prinetti e il Governo che al riaprirsi della Camera saranno pronte le relazioni sulle maggiori spese per l'esercito e per l'armata.

Il PRESIDENTE, visto l'accordo della Camera, considera accolta la proposta dell'onorevole Sacchi.

Pone quindi a partito l'ordine del giorno accettato dal ministro:

« La Camera invita il Governo a presentare entro l'anno 1901 alla Camera una relazione sulle condizioni della nostra flotta, accompagnandola con l'elenco delle navi di cui ritiene opportuna la sostituzione ».

E' approvato.

FRACASSI propone che si passino a parlare gli articoli del disegno di legge senza dar lettura dei capitoli del bilancio. *(Vivissimi rumori)*

Il bilancio è approvato.

Si discute il

Bilancio di Grazia e Giustizia e dei Culti.

G. ROVASENDA ed altri, in omaggio al desiderio espresso dalla Camera, rinunziano a muovi bilanci le osservazioni che avevano in animo di fare.

Si dà lettura dei capitoli e degli articoli del bilancio, che risulta approvato.

Votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione del bilancio di agricoltura e commercio.

Favorevoli 180; contrari 35.

Sull'ordine del giorno.

CHIGI domanda che bilanci si svolga il disegno di legge pei segretari comunali.

Il PRESIDENTE osserva come ciò sia impossibile, essendo tal giorno destinato alle interpellanze.

La seduta termina alle ore 17.10.

Domani la Camera tiene seduta in Comitato segreto alle ore 15.

Lunedì seduta alle ore 10 e 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17.55:

L'aula è assai più dei giorni scorsi subito popolata, soprattutto per l'aspettativa del discorso che si faranno sulle marine.

Durante le interrogazioni, cui pochi badano, al banco dei ministri si trovano soltanto i sottosegretari, quando si siedono, allato di Morin, Pascolato, Carmine, Gallo e San Martino.

Le successive rinunzie a parlare di Michieli, Del Verme e Magnaghi sono accolte con grandi esclamazioni di sorpresa e lunghi commenti, durante i quali Santini tenta invano di farsi ascoltare, anzi provoca i più alti rumori.

La dichiarazione di *Bettolo* di voler uscire dal dubbio di sonno, detta con molta fermezza, gli provoca vive approvazioni dalla Sinistra, di dove si grida: « Ha ragione! Ha tutte le ragioni! »

Costa grida « Ma non è una commedia, è una farsa! » *(Rumori)*

L'uditorio accenna ad abbandonarsi, ma *Socchi*, ottenendo un improvviso silenzio, parla la sola parola di riavviare ogni discussione grave e piccola ai nuovi bilanci. *(Vive approvazioni da tutti i banchi)*

La stessa approvazione riceve *Sonnino* quando dice di associarsi con gran piacere, essendo i bilanci atti... civili consunti.

Fusinato, che mostra di non aver capito la portata della proposta Socchi, votata da tutta la Camera, vorrebbe parlare ancora sul primo articolo, ma provoca tali interminabili urla, che lo stesso Villa lo brita ad essere pratico e a smettere.

Fracassi vorrebbe insistere, ma la sua voce è coperta dai generali allissimi rumori, e gli stessi suoi amici lo persuadono a desistere.

Per la proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Roma, 15, ore 20,10. — Oggi la Giunta del bilancio ha tenuto una riunione brevissima per intraprendere l'esame del disegno di legge sulla proroga del corso legale dei biglietti di banca, e ha deliberato soltanto d'invitare ad una prossima riunione il ministro del tesoro per dare schiarimenti.

Pel Consiglio comunale di San Pier d'Arena.

Roma, 15, ore 22,20. — *La Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga di tre mesi la ricostituzione del Consiglio comunale di San Pier d'Arena per poter dare assetto regolare all'Amministrazione del Comune.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali — Bonvicini, presidente di tribunale ad Ancona, è collocato a riposo per sua domanda — Schiavello, vice-presidente di tribunale ad Avellino, è nominato presidente di tribunale ad Ancona — Pallavicini, vice-presidente di tribunale a Brescia, è nominato presidente di tribunale a Pavia — Massa, vice-presidente di tribunale a Genova, è nominato presidente di tribunale a Varallo — Torri, pretore a Cavaglià, è nominato giudice di tribunale ad Aosta — Favre, pretore a Varallo, è nominato giudice di tribunale a Bari — Truppi, pretore a Genova, è nominato giudice di tribunale a Lucera — Mantegazza, pretore ad Oneglia, è nominato giudice di tribunale a Cuneo — Bertini, pretore a Porta Maurizia, è nominato giudice di tribunale a Chiavari — Bertini, pretore a Vigevano, è nominato giudice a Savona.

Pretura e Cancelleria — Olandi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Ivrea, è destinato a funzionare da segretario al mandamento di Robbio — Bertone, cancelliere di pretura a Domaso è trasferito a pretura a Moncalieri — Devalle, cancelliere di pretura a Savona, è trasferito a Cervasca — Ghisi, cancelliere al tribunale a Savona, è promosso a cancelliere a Genova — Isolda, cancelliere di pretura a Fermo, è destinato alla Procura generale di Casale, e trasferito alla Pretura di Sant'Angelo in Vado (Urbino).

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 dicembre.

Roma, 15, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle 15.40.

Si riprende la discussione del

Regolamento giudiziario del Senato.

Dopo osservazioni del senatore PELLEGRINI, del MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, del relatore TAIANI e PIERANTONI, si approvano 32 articoli.

Si approva il bilancio della guerra, dopo di che, alle 17.40, la seduta è tolta.

Contro la libera vendita del chinino.

Ci telegrafano da Pavia, 15, ore 19:

L'Associazione farmaceutica universitaria pavese ha deliberato, ad unanimità, di invitare tutte le Associazioni farmaceutiche del Regno, nonchè i farmacisti esercenti, a promuovere una seria protesta contro la deliberazione della Camera sulla vendita del chinino, e in pari tempo di fare pratiche perchè il Senato respinga il voto della Camera.

La prova di un nuovo scandaglio.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 14,35:

Oggi, a bordo della nave *Messaggero*, in esperimentato, alla presenza del presidente della Commissione permanente un istrumento scandagliatore a distanza. L'invenzione venne presentata dall'ex-cassiere di vascello Alfredo Capelini, figlio dell'eroe morto nella battaglia di Lissa.

Un Comizio di arsenalotti a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 11,15:

L'Autorità permise che il Comitato generale permanente degli operai dell'Arsenale di Spezia tenesse un Comizio privato al politeama Nazionale, perchè vi accedano soltanto, giusta la intesa richiesta, gli operai degli arsenali muniti d'invito.

Gli operai e gli infortuni sul lavoro.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 20,25:

Numerosi operai che, secondo stati colpiti da infortuni sul lavoro, attendono da lungo tempo la liquidazione delle indennità loro dovute, vertendo per ciò contro giudiziario, ieri sera oggi mia loro delegazione al prefetto, pregandolo di rendere noto al Governo questo stato di cose, affinchè sia direttamente sollecitata la definizione delle cause pendenti dinanzi ai Tribunali.

Il prefetto fece rispondere agli operai che avrebbe trasmesso i loro voti al Governo.

Un ricco signore in gravi dissesti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 0,50:

Il giornale *I Tribunali* scrive: « Si parla molto e con molta sorpresa del dissesto completo, per ragioni di giuoco, di un ricchissimo nobilissimo della nostra città che godette sempre le generali simpatie per la sua cortesia ed amabilità. Il dissesto sembra irreparabile. »

Aggiungete che trattasi di parecchi milioni, ma la notizia non provoca punto quella grande sorpresa cui accenna *I Tribunali*, perchè nel mondo finanziario di questo dissesto si parlava da alcun tempo, ed inoltre si sapeva che varii cambiali presentate allo sconto presso una Banca milanese erano state respinte.

La vertenza dell'Union de Gaz cogli operai a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 10, ore 0,50:

Questa sera alla Camera del lavoro si riuniranno i capi-gruppo operai dell'Union de Gaz.

La Direzione generale da Parigi fece conoscere che non accetterà l'arbitrato proposto dal sindaco di Milano.

Gli operai si riuniranno domani e dopo domani. Si teme uno sciopero.

Il bilancio dell'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21:

Il bilancio dell'Esposizione, che era stato preventivato in cento milioni di uscita e cento di entrata, presenta 116 milioni di spese e 114 di entrate. Figurano nell'entrata le lotterie per otto milioni, i rimborsi delle Società estere per i lavori fatti dal Commissariato in due milioni.

Nell'uscita vi sono otto milioni di spese di amministrazione, quattro milioni di spese imprevviste.

Lotta elettorale a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,15:

Ieri sera nella romanza in controballottaggio per l'elezione legislativa dell'XI Circondario di Parigi fra i partigiani di Mac Rigo e quelli dell'altro candidato, Zevaco, impegnò una vivace battaglia. Ad un certo punto i razzenti si abbandonarono in sala, improvvisando un'altra riunione, nella quale nessuno osò contraddire il Regis.

La caccia ai malviventi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi 15, ore 20,15:

Continuano le retate della Polizia, che arrestò, la scorsa notte, 300 malviventi, molti dei quali portavano armi insidiose, curde e nude per scabbi, ecc. Dei quattrocento arrestati l'altro ieri, soltanto una cinquantina furono rilasciati.

Il nuovo rappresentante della Rumania a Roma.

Bucarest, 15 *(Stefani)*. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Nicola Fleva, già ministro del demanio, a ministro plenipotenziario a Roma, in sostituzione di Catargi.

Le elezioni in Austria.

Innsbruck, 15 *(Stefani)*. — Il Collegio elettorale dei grandi proprietari e della nobiltà rurale elesse cinque liberali feudeschi ed elesse cinque liberali italiani a deputati della Dieta.

Il principe Giorgio a Creta.

La Canea, 15 *(Stefani)*. — Il principe Giorgio è giunto stamane.

I carlisti e il matrimonio della principessa delle Asturie.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 16,20:

Viene comunicato il fatto che Don Carlos ordinava la chiusura di tutti i Circoli carlisti. Si avverra che in occasione del matrimonio della principessa delle Asturie i carlisti rinnoveranno le loro proteste contro l'attuale Reggenza.

Il processo Sternberg e Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 17,5:

La *Tägliche Rundschau* afferma che l'imperatore si informa giornalmente dell'andamento del processo Sternberg. Guglielmo II si mostra indignato dei risultati che aggravano la Polizia. Pare certo che, finito il processo, saranno prese severissime misure per emendarla.

Un piroscafo incagliato.

Marsiglia, 15 *(Stefani)*. — Il piroscafo italiano *Indien*, proveniente da Cagliari, carico di minerali, s'incagliò ieri sera, in causa della nebbia, presso l'isola Rattonneau. La prora rimase squarciata e le stive inondate. Nessuna vittima.

La vita che si vive

All'Armonia!

E' il titolo di una raccolta di versi prosaici e scritti in occasione del pranzo in onore di Santa Cecilia, offerto dalla Società musicale di Balangero alla Società di Mathi.

I miei lettori sanno per esperienza che io amo di dividere con essi, come tra buoni amici, quei godimenti intellettuali che la fortuna mi offre. Ma per troppo, nel caso presente, il desiderio mio contrasta con la tirannica volontà del posto; per cui sono costretto a spiccare dal portone tonto soltanto quei fiori che, secondo il mio modesto parere, sono maggiormente meritevoli di essere offerti ai benevoli lettori ed alle cortesi amabili lettrici.

Ciò premesso, ecco la raccolta e spigolo.

Il poeta spiega maestrevolmente profumi che cosa sono la musica, l'armonia e la melodia.

Musica è arte
d'amor, di melodia
e d'armonia
di canti e voci in cor,
ch'è amor!

E' l'armonia
una cara rimembranza
che fa tranne
all'anima in cor
padre d'amor!

E' melodia
un'arte di natura
dolce signora
che desta il cor
un d'amor!

L'Arte del poeta e Melodia, mesta anch'essa greca, infatti cara dolce, cerca tendente al cuore. Non è punto un'esagerazione di versi e canti, quando non accennasse, non melodiasse, quindi è una specie di filo d'amore. La voce d'una mamma che vende ad educare la propria prole è spinta da forte amore, tutte volte sopra, non sempre armonico. La voce d'una cui è torna vigorosa, mira al più a piacere, ai ignoti. In questo senso la melodia è sia d'amore. »

Ma se la melodia è sia d'amor, e l'armonia se è il padre, questa può dirsamare anche in certi casi amino.

Ad esempio, spiega l'autore, « un cuore di persone adulte ad un allegro simposio ben armonizzato è contento, quindi un tal coro è come nemmeno d'amore ».

Sia nella parentela c'entra anche il poeta, poichè, pel fatto stesso che il poeta sente l'armonia e la melodia dell'universo mondo, egli è « fratello d'amore ».

Premesse queste note, che possono riuscire utili anche in occasione del prossimo carnevale, l'autore spiega le ali alla sua fantasia ed inalba un lirico inno a Roma; non già perchè Roma fu razza eroi tono, ma perchè Roma è magnanima di amore:

Roma, sì, sì, fu
la vera armonia,
la melodia,
che lega tutti i cuor
Roma è amor!

E dopo Roma il poeta inneggia naturalmente ai nuovi ai musici di Mathi e di Balangero che in romana Cecilia tengono in tant'amor.

Il canto occupa quindici pagine dell'opuscolo; quindi non c'è da stupirsi se, dopo aver tanto cantato, il poeta è preso dalla sete, e, figurando lo sguardo nel colmo calice, esclama:

L'Orfeo fringuello
con canto nevello
a ciò che è bello
qui beva di cuor
cantando amor!

Benissimo, e beva pure cantando, se gli fa piacere, ma un'altra volta tolga quel *fringuello*, se fra i commensali ci fosse qualche uccellatore, chissà che non potrebbe succedere!

***

L'*Adige* narra che l'altra mattina, durante la discussione pubblica circa la elezione dell'on. Capece contro l'on. Rotaso, il difensore del Capece presentò alla Giunta delle elezioni una fotografia rappresentante l'entusiasmo popolare degli elettori nel momento della proclamazione del Capece.

— Oh! oh! — esclamò il presidente della giunta — anche la fotografia dell'entusiasmo!

— Eccola qui, — esclamò trionfante il deputato, — essa riproduce il momento della proclamazione.....

— Benissimo!..... — ribattè il presidente. — Sebbene, verrei forte osservare che la proclamazione del suo difeso è avvenuta a mezzanotte, ora poco propizia per le fotografie!

Una risata generale nella Giunta e nel pubblico pre cotte ricevè la rivelazione..... Quella fotografia non era altro che un gruppo eseguito di giorno, per mestiere in colpo l'entusiasmo popolare capecista!

***

La penultima.

— Puglia mia, l'avvertitivo P. mi ha chiesta la tua mano.

— Adesso capisco perchè durante il pranzo mi tocava insistentemente i piedi.

***

L'ultima.

Fra buoni amici.

— Ma non dire tante stupidità.

— Ma senza, se una dicessi delle stupidità tu non mi comprenderesti.

Io per tutti.

Nuove rivelazioni sul delitto della donna tagliata a pezzi.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 14,30:

La *Cronaca del Popolo* oggi pubblica delle gravissime rivelazioni circa il mistero in cui sarebbe avvolto il delitto della donna tagliata a pezzi, luogo rimasto finora ignoto. Questo rivelato la *Cronaca del Popolo*, sia nel verbale compilato, e trascritto dai ufficiali dell'esercito. Il proprietario della trattoria disse che il 12 gennaio vide luogo nella sua trattoria una cena fra ufficiali. Ad una persona, rivelatasi di poi al tramonto perchè gli mostrasse la stanza ove avvenne la colazione, il trattore stesso avrebbe detto: « Questo vuole, questo è la stanza ove si uccise quel che successo..... Dopo l'uomo portava in altra casa? »

Il trasloco del tenente Trivulzio.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 23,45:

Il tenente Trivulzio, che era detenuto al forte di Sambrarina, presso Lavagna, fu trasferito a Bassano.

Per le elezioni di Alessandria.

Guglielmo ci manda da Alessandria, 15, la seguente lettera diretta dall'on. Frascara ai suoi elettori:

« Elettori!

« L'imminente deliberazione con la quale della Camera dei deputati e della Camera la annullata la proclamazione del 4 giugno è la più severa condanna della prepotenza ultima commessa.

« Al nuovo Corpo elettorale spetta di approvare o disapprovare il rispetto o l'oltraggio delle libertà popolari, da quali parte la violenza militare.

« A voi, elettori, spetta il decidere fra gli amici delle istituzioni, che non conoscono, nè vogliono conoscere l'eccezionale di ogni più ardua riforma intesa al benessere morale ed economico dei ceti diseredati e alla grandezza della patria, e i fautori di utopie male concepite e inattuabili, sempre perseguite, le quali hanno per ora il solo effetto di conturbare all'alto volgere fra le classi, al disordine politico e sociale. »

Onoranze ad un reduce dalla spedizione polare.

Ci scrivono da Sale (Alessandria, 13:

Il 16 corr. avranno luogo speciali festeggiamenti ai duca. conte. A. Cavalli, che fece parte della spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo. Verranno offerti solennemente in Municipio al dottor Cavalli una grande medaglia d'oro, una pergamena con un album dove sono che esso un ricordo dell'Arma. Quelli non è ancora un bene vivo nella grande sala municipale, luminosa, maestosa, ove il paese è anxiosissimo per questa dimostrazione che si prepara a dare al suo illustre concittadino.

Ancora dell'investimento ferroviario.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 15:

I fratelli Prina, colpiti dal gravissimo incendio avvenuto al passaggio a livello presso Castelnuovo Bello, appartengono alla Villa del Foro, sobborgo di Alessandria.

Il Giovanni, che quasi storia, aveva 28 anni ed era ammogliato da due mesi. Il fratello Giuseppe conta 32 anni ed ha moglie con prole. A questi, che vennero ieri resa trasportata al nostro Ospedale, fu amputata completa al braccio sinistro. Il suo stato è grave, ma le non sopraggiungano complicazioni si può sperare come certa la guarigione.

La disgrazia avvenne per una delle solite negligenze dei personale ferroviario addetto al servizio dei passaggi a livello.

I fratelli Prina trovarono il passaggio aperto ed chiusero. Tuttavia ancora un minuto di ritardo e dovettero fermarsi in quel mentre giunse il treno ed avvenne la catastrofe.

Il casellante è stato arrestato.

Una cremazione ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 15:

Oggi nel nostro cimitero fu resa la salma del compianto dottore Maurizio Maus-Nielli, morto ieri mattina ad 60 anni.

I drammi delle Alpi.

Ci scrivono da Aosta, 15:

Lanier Benedetto ed un suo parente martedì scorso con zappe e badili cercavano di aprire un passo nel ghiacciaio e nella neve per farvi transitare il gregge, che, ricoverato al casale Clemens, in quel di Arnad, doveva portarsi in quello di Nel. Dopo di aver eseguito fatiche in questo lavoro di sgombro, il Lanier precedeva un numeroso gregge, come di un numero che, avvicinandosi, si faceva pericolo e minaccioso.

Nè fece parola al compagno di lavoro, il quale, fattosi subito ragione dell'accaduto fracasso, gridò: « E' una valanga! » e, preso come di pendenza, si allontanò dal colatoio per il momento e tuttavia non giù si accorgeva sotto una viuma rovina che poteva devastarlo ancora.

Il Lanier cercò lui pure di scampare il pericolo, ma, meno fortunato del parente, non fece in tempo. La valanga, cadendo a precipizio dal colatoio, travolse, sfracellandolo a poverazzo nelle sue pieghe, e, proseguendo la sua corsa furibonda, cadde in fondo alla valle.

Soltanto ieri si potè rinvenire il cadavere sfracellato del Lanier, ricomponendolo dalle sue tombe di neve. L'infelice teneva ancora, avvolto nella destra raggrinzita, il badile col quale lavorava la via.

REATI E PENE

Sul processo Ballor.

Questo sensazionale processo, istruito con la massima alacrità, poteva dovesse aver luogo immediatamente alla nostra Corte d'Assise il 20 corrente, ma, contrariamente a quanto si credeva e si era detto, l'importante processo avrà luogo nel ventuno mese di gennaio.

Per il Vescovo e per la moglie.

(Corte d'Assise di Torino - 15 dicembre)

Verdetto e sentenza.

Il presidente ha subito simpatizzato. Rispettoso e contenuto nel difendersi, e dall'aspetto benigno, s'accattivò la benevolenza della Giuria, e, nonostante che la legittima difesa giuridicamente non apparisse chiara, i giudici popolari la vollero ascolta, trovando al suo delitto un movente nobile.

L'avv. Jean Chambon fu pertanto completamente ascolta.

Vi fu un tentativo d'applauso, subito represso, alla lettura del verdetto. Cini.

Un processo giornalistico a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 20:

Dopo l'assassinio di re Umberto, l'Associazione monarchica prese l'iniziativa di celebrare dei funerali nel duomo. Durante le trattative con la curia, il corrispondente Balestri stigmatizzò sul giornale *Il Nazione* l'intransigenza della curia, specialmente pel diritto dell'entrata in chiesa delle bandiere nazionali. Il giornale clericale *La Croce Pisana*, polemizzando, scrisse un articolo ingiurioso pel corrispondente della *Nazione*, che si querelò. Oggi fu discusa la causa. Il Tribunale rilevato il reato di ingiurie, dichiarandolo avvinto, e ricordò ogni azione di danni. Erano testimoni molto notabilità e parecchi prelati.

L'assolutoria di uno studente.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 20,10:

I giovani assolsero ogni lo studente Silvio Pauro, imputato di oltraggio in persona di un giovanetto dodicenne. Il verdetto, inaspettato, provocò infatti commenti.

Un capitano inglese condannato.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,15:

A Dunquerque l'inglese Morison, capitano della nave inglese, venne condannato a quattro giorni di prigione per aver percosso, trovandosi in istato di ubbriachezza, il dott. Durand, direttore della Sanità.

Strascichi delle sottrazioni della Cassa comunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 15:

Il Tribunale di Novara, con sentenza in data 3 corr., nella causa promossa dall'Istituto Bellini contro il Comune di Novara per ottenere la rifusione delle somme ingiustamente sottratte al luglio 1897 dal cassiere comunale Bertola a danno dell'Istituto suddetto, e ammontate in L. 852 di rendita (L. 20,000 di capitale), di L. 2955 32 di capitale con gli interessi dal luglio 1897 in poi, ha accolto le domande dell'Istituto, condannando allora il Comune a pagare senza più al Municipio ogni somma pagata al signor Bertola dalla Cassa di risparmio ecclesiastica.

Con altra sentenza, resa in data di oggi, il Tribunale stesso respingeva le domande degli stessi amministratori, di cui sopra, per ottenere dall'Amministrazione degli Asili dei fanciulli di Novara responsabilità per gli ammanchi verificatisi a danno degli Asili per opera della stessa cassiere Bertola, e condannava gli stessi signori ex amministratori alle spese del giudizio.

SPORT

La corsa di 6 giorni a New York.

Dopo cinque giorni.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 21,30:

Continua interessantissima la corsa dei sei giorni. Ripetuti e accaniti sono i duelli fra Lawson e Fenimore, assenti di ore in ora, ed il pubblico prende viva parte alle vicissitudini.

Vi segnalo la posizione dei concorrenti dopo 202 ore di marcia. Nel gruppo di testa trovasi sempre le coppie Aloo Fariaut, Miles e Pierre-Mac Farland, che a quattro giri hanno corso chilometri 2225. Seguono a sette giri Stevens ed un gran Kaiser e Ryder e Smaul, e Fischer e Frederic a sei.

Una gara di marcia dei 3° Alpini.

Ieri al pomeriggio ebbe luogo una gara di marcia fra i soli ufficiali del 3° reggimento alpini, che si svolse sul percorso Torino-Moncenisio del Filonzana. Partenza Borgo Barriera Villa della Regina.

Tempo massimo ore 7; chilometri 52. Premio prezioso. Ecco l'ordine d'arrivo: secondo premio, medaglia il seguente premio.

Ecco l'ordine d'arrivo: Le sergente Mascoli, ore 4,5'; 2° sergente Borsio, ore 4,45'; 3° sergente Bissolo, ore 4,50'. Seguono in gruppo, in ore 5,35', i fratelli Borsio, Durieni, Tommolillo, Boan, Albertelli, e i sergenti Conte Picchiani, Bavera, Borli, Corio, Caffaro, Bo Nicolini, Amerio e Santelli.

L'eterno ingombro alla stazione di Santa Limbania.

La Direzione della Rete Mediterranea torna a dichiarare che, per l'imminente della stagione di Santa Limbania, l'esecutazione delle spedizioni sia destinate a sospese per i giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

Confetti che addormentano due ladri.

Togliamo dai giornali di Parigi:

Due giovani vagabondi di Montmartre, certi Luigi Gauthier e Cesare Lebeston, rispettivamente di quindici e di sedici anni, avevano notato, presso un negoziante di oggetti orientali, esposto entro una vetrina un superbo *gateau*, di cui risolsero di impadronirsi.

La notte presero per ciò accordi per un colpo. Il disegno è trovare fra la curiosità ed i

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La fine dell'interessante appendice « Giacomo il Pezzente » causa l'abbondanza dei telegrammi siamo costretti a rimandarla a domani.

Dell'involontaria interruzione chiediamo venia ai lettori e alle gentili lettrici.

Arrivi. — Giunsero ieri da Roma il senatore Di Sambuy e il deputato Bonco.

Commemorazione di re Umberto. — Nella maggiore sala del Circolo impiegati civili l'avv. Enrico Garibaldi ha commemorato re Umberto. Vi assistevano numerosi soci e parecchie signore. L'eletto uditorio seguì con vivo interessamento la parola facile, dotta ed elegante del giovane oratore, che della vita del compianto Monarca si recò conoscitore profondo ed erudito.

Egli fu spesso interrotto da approvazioni e alla fine venne vivamente felicitato da un lungo applauso.

Per la revisione delle liste elettorali. — Il sindaco, con apposito manifesto, invita tutti i cittadini che, non essendo iscritti nelle liste degli elettori politici, amministrativi e commerciali di questo Comune, sono chiamati, a norma delle vigenti leggi, all'esercizio del diritto elettorale, a domandare, entro il 31 corrente, la loro iscrizione, producendo i necessari documenti.

Le domande si presenteranno all'Ufficio municipale delle elezioni (via Garibaldi, 14), dalle ore 9 alle 17 e dalle 20.30 alle 22 nei giorni feriali; nei festivi dalle 9 alle 12.

La nuova Associazione mercantile fra esercenti. — Ieri sera, nei locali dell'Unione Generale esercenti, in via Monte di Pietà, 22, ebbe luogo un'altra adunanza per addivenire alla costituzione dell'Associazione mercantile-cooperativa fra esercenti, commercianti, industriali e consorti elettori del 1° Collegio di Torino.

L'assemblea era presieduta dal signor Rocca, della Commissione provvisoria.

Data comunicazione del programma, che venne approvato, si passò alla discussione dello statuto.

Parlarono i signori *Bellotti*, cav. *Agostino* e *Botti*, a cui rispose il signor *Rocca*.

La nuova Associazione, che avrà carattere esclusivamente mercantile-cantinonale, si propone:

Di combattere gli ingiusti privilegi di cui godono le Cooperative, cercando con ogni mezzo ed agitazioni legali far sì che anche le Cooperative abbiano a pagare l'imposta in proporzione dei loro affari e dei loro proventi;

Di tutelare e difendere gli interessi dei soci nel caso della sorveglianza applicazione della imposta.

La Direzione si occuperà della redazione dei reclami per coloro che ne avessero bisogno, e di appoggiare moralmente i reclami giustificati;

Quando lo stato finanziario sociale lo permetterà, vorrà aumento quale compenso legale stipendio dell'Assessore un avvocato, che sarà eletto dall'assemblea generale, il quale per capacità e pratica nelle leggi commerciali possa difendere, occorrendo, per conto dell'Associazione, non solo gli interessi collettivi, ma altresì gli interessi individuali di un socio, previa deliberazione dell'assemblea generale;

Curare l'incremento dei nuovi elettori che verranno essere soci e la costituzione al 1° Collegio di tutto codesto che esercenti, commercianti ed industriali, nel 1° Collegio di Torino fossero ancora elettori in altro Collegio, affinchè possano così far parte della nuova Associazione.

Approvato lo statuto, si passò alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: a *presidente* Renato Ferrero; a *vice-presidenti* Batti Felice e Rehandengo Camillo; a *consiglieri* Appontino cav. Alessandro, Ferrero Sebastiano, Bosio Edoardo, Orsi Paolo, Bolla Benedetto, Massaro Michele, Pernigotti Cesare, Lisa Eugenio; a *revisori* Ravizza Carlo e Trivulli Antonio; a *cassiere* Carlo Giuseppe; a *segretario* Fiorina Candido; a *consulente legale* Talmino avv. Secondo.

Beneficenza. — La benemerita e compianta signora Teresa Gramilli vedova Poma, recentemente defunta, lasciò in legato al L. 500 all'Ospedaletto Infantile.

Concorso. — Il Ministero degli affari esteri ha aperto un concorso a sei posti di volontario nella carriera consolare. Gli esami avranno luogo in Roma il 23 febbraio 1901. Le condizioni per l'ammissione ed il programma d'esame sono visibili presso tutto le Prefetture del Regno.

Il pessimo servizio ferroviario. — Se noi dovessimo pubblicare tutte le lagnanze che ci giungono contro il pessimo servizio ferroviario, ci occorrerebbero colonne e colonne di spazio, ma esse si possono riassumere così: insufficienza di materiale, irregolarità di ogni sorta, e viaggi lunghissimi e non si arriva quasi mai in orario, e quanto al servizio di specialissimi, il quale in questi giorni più che mai dovrebbe essere sollecito e ben fatto, si è giunti a questo, che la Società di trasporti Ancona Cooperativa è costretta declinare ogni responsabilità nel servizio di spedizioni e resa a destino delle merci in generale.

Per il servizio dei pacchi postali durante le feste natalizie e Capo d'anno. — Dalla Direzione delle Poste riceviamo:

« Pel sempre adeguato ed urgente durante il periodo delle prossime feste natalizie, si consiglia il pubblico di anticipare, quanto è possibile, l'impostazione dei pacchi postali, per evitare una straordinaria accumulazione dei medesimi durante la settimana di Natale, il che nuoce al sollecito loro recapito.

« È pure desiderabile che l'imposizione dei detti pacchi sia fatta a preferenza lungo la giornata, e non soltanto verso sera, affinchè possano aver corso coi varii treni in partenza pure dopo la loro imposizione, e non abbiano così ad aggiungersene tutti nelle ore serali.

« Si interessa inoltre il pubblico a presentare i pacchi confezionati secondo le norme prescritte e formati con involucri resistenti per evitare rotture o dispersione del contenuto; ed infine ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di assicurarne il recapito nel caso abbia a mancare l'indirizzo esterno. »

Valeva smettere a 16 anni? — Ieri sera Vecchia Maria, d'anni 16, commessa di negozio presso un verniciatore e con esso alunna, si gettò nelle acque del fiume Po dalla spalla sinistra, ai l'altezza della via Bellia.

Certo Gai Giuseppe, pescatore, accorse il tuffo, chiamò aiuto. Accorsero non lungi Ravera Vittorio, barcaiolo, Fiocovati Paolo, fabbro, Tricchi Stefano, muratore, e Rampone Giuseppe, fruttivoro, i quali salvarono la suicuerra e la trasportarono nell'abitazione del Ravera, dove venne medicata di primo soccorso, e poichè non aveva riportato altre male che il lagno freddo, due agenti municipali la accompagnarono presso il suo principale.

Ignorasi il movente del disperato tentativo della infelice ragazza.

Furto di 2000 lire in una gamba artificiale. — Al n. 29 di via Madama Cristina si è una panattiera esercita dalla signora vedova Garda, la quale tiene al suo servizio una ragazza ventiseienne, certa M. S.

Giovedì sera, mentre la padrona, una sua figlia ed altre persone di loro conoscenza si trovavano riunite in un salotto attiguo al negozio, udirono battere leggermente sui vetri della porta che dà sulla via. Nessuno fece caso al quarto tentativo. Venuta l'ora di coricarsi, la ragazza di servizio, passando in un corridoio che dà nelle camere da letto, lo cui finestre prendono luce dal cortile, vide aperta una porta che per solito è chiusa. Ne avvisò la signora Garda. Questa prese una candela ed entrò nelle camere da letto.

Appena entrata, si accorse pur troppo che un furto vi era entrato ed aveva compiuto nei cassetti dei mobili. Da un cassetto il padre aveva preso un portafogli contenente L. 2000. E da notarsi che nel medesimo posto si trovavano pure altri valori, di cui il ladro non si curò, forse per la troppa fretta che aveva di uscire.

La Questura, appena informata dell'avvenuto, prese subito una misura assai importante: quella di nascondere ben bene il furto, onde l'*impostora* non se ne sospettasse nulla, poichè arrestata la giovane donna al momento in cui tentava

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(54)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ella ripresse le sue grandi arie, e, fingendosi sorpresa e sdegnata:

— Non so — disse — quel che mi abbia potuto dire mia zia a Colombes..... ma leggo nelle vostre parole un dubbio ingiurioso sucerdente ad un'infame calunnia; non perderò il mio tempo in proteste indegne di me.....Andrò anche più in là..... Per provarvi che non vi temo vi lascierò vedere il signor D'Aubray e vo lo lascierò vedere da solo.

Certo che nessuna forza al mondo potrebbe impedire Nicola di vedere l'infermo, la marchesa s'era decisa a giocare il tutto per il tutto. Ma già un nuovo piano si formava nella sua mente, destinato a parare alle conseguenze dell'intervista aramai inevitabile.

Ella aprì la porta e, stendendo il braccio verso l'estremità opposta del corridoio, disse:

— L'appartamento del signor d'Aubray è laggiù in fondo.

Un minuto dopo Nicola entrava nell'anticamera del lungotempo civile, dove trovare una donna dei dintorni che faceva da infermiera.

— Mi chiamo Nicola Michaud — disse — e il signor d'Aubray m'aspetta.

— Nicola Michaud?..... Infatti è quello il nome che egli ripete sovente..... La farei entrare se fossi sicura di esserne autorizzata dalla signora marchesa.

— Ecco dall'appartamento della signora marchesa ed è lei che mi manda.

Già faceva un passo per entrare nella camera dell'infermo, ma la donna lo trattenne, prendendolo per un braccio.

— Aspetti, signore..... Ciò che mi dice mia buona, ma dobbo, nondimeno, assicurarmi se la signora marchesa.....

In quel momento dalla porta socchiusa la voce del signor d'Aubray si fece udire:

— Nicola Michaud! Nicola Michaud! Non è venuto Nicola Michaud?

Nicola scartò bruscamente l'infermiera, ed entrando nella camera:

— Eccomi, Eccellenza — disse.

— Ah! lo sapevo bene che non avevo a fare con un ingrato! — mormorò il magistrato, facendosi forza per alzarsi a sedere sul letto.

Era orribilmente pallido, magro, pareva già quasi un cadavere.

Porse una mano a Nicola, il quale glielo baciò rispettosamente. Poi lasciò ricadere la testa sul guanciale, e raccogliendo tutta la sua energia:

— Ho a dirvi delle cose gravi, figlio mio — disse. — Vi supplico d'ascoltarmi..... senza interrompermi..... perchè ho appena la forza di parlare..... Ecco perchè v'ho fatto venire..... Arrivato mi Offemont da qualche settimana, fui preso quasi subito da un male, che, aggravandosi, m'ha ridotto nello stato in cui mi trovate..... Non state a credere che le cure mi siano mancate..... al contrario..... Mai malato fu circondato di maggior sollecitudine..... Col suo amore, colla sua abnegazione, la marchesa di Brinvilliers è riuscita, in questa circostanza, a farmi dimenticare tutti i suoi torti del passato..... Fu lei a chiamare al mio capezzale i più distinti, i più rinomati medici dei dintorni; è lei che mi veglia notte e giorno..... Infine, ella è ammirevole di amorevolezza, di abnegazione..... Mai, posso dirlo, mai pietà figliale s'è rivelata in maniera più commovente..... Perchè gli altri miei figli non la imitano? Perchè mi lasciano solo con lei, sapendomi tanto ammalato? Ecco di che soffro, più di tutto, figlio mio. La marchesa, per mia volontà, ha mandato loro messaggi urgenti; nessuno è venuto; anche Maria dice che è impedita d'uscire dalla regola del suo convento; ma la regola permette l'uscita appunto soltanto nel caso di malattia grave dei genitori. E gli altri? Che i messaggeri della marchesa non abbiano fatto loro premura, non abbiamo loro presentato il caso mio grave come è? Non so..... L'altro giorno ne parlai con lei e, dicendosi essa dolente di non poter lasciarvi per recarsi in persona a domandare alla superiora del convento il permesso di far uscire una sorella e degli altri miei figli per sollecitarli a venire, io le dissi che avevo un messaggero più sicuro, più sequente da mandar dappertutto e pregandoli il vostro nome. La marchesa, appena lo intese, tentò disuadermi dal chiamarvi: «Quel Nicola Michaud — mi disse — non è degno della tua fiducia, padre mio. Ho saputo quel che hai fatto per lui e ho anche saputo che egli ha risposto al tuo benefizio ripercendo in una vita scellerata. Non è quello l'uomo di cui possiamo fidarci; ne cercherò io un altro.....»

Nicola nel suo sdegno dimenticò per un istante le raccomandazioni del signor D'Aubray.

— La marchesa, — esclamò interrompendolo, — la marchesa ha parlato così di me?

— Rassicuratevi, figliuolo, la marchesa deve essere stata ingannata. In quanto a me ella non è riuscita a diminuire la mia fiducia, e la prova ne è che, fingendo, unicamente per non contrariarla, di rinunziare a voi, lasciandola cercare per suo conto, vi pregai in un gesto il perfido del villaggio che era venuto a vedermi, di farci avere un biglietto scritto di vostra mano, il biglietto che avete ricevuto. Seppi adesso ciò che regna dalla vostra malattia: partito a Parigi, ottenuto dalla superiora del convento delle carmelitane che acconsentisse a lasciar venire qui mia figlia, non fosse che per un giorno..... Poi condussetemi, a qualunque costo, i miei due figli..... Il sollecitato perdono, lo sento..... mi rimane più poco tempo da vivere..... E vorrei, avanti di morire, abbracciare tutti i miei figli.

Nicola si dibattera in un terribile turbamento morale.

Bisognava, senza un grave motivo, di rendere il desiderio del suo benefattore mortificante, era mostrarsi ingrato e insieme ingenuo. Allontanarsi da lui, lasciarlo nelle mani della marchesa, c'era tutto da temere e gli pareva di commettere una esecrabile imprudenza.

Balbettando al signor D'Aubray le espressioni che lo agitavano, svolgendo le ragioni d'un rifiuto necessario, dimostrandogli tutta l'infamia e pericolosa ipocrisia d'una figlia cui egli credeva ritornata al bene, era ugualmente impossibile, era farlo morir subito di dolore e di vergogna.....

Che fare? Non sapendo qual partito prendere egli rimaneva là imbarazzato, silenzioso, colla fronte bagnata d'un sudore d'angoscia, col cuore straziato per non poter rispondere sul momento al signor D'Aubray, il cui sguardo, dopo la parola, continuava a supplicarlo:

— Sia tranquillo, signore; sarà obbedito.

Rivolse a Dio una breve preghiera ed ebbe l'ispirazione di domandare soltanto una notte di dilazione per partire.

— Signore, — disse, — a quest'ora mi par difficile mettermi in viaggio..... ma domani, se vorrò.....

— Domani? — fece l'infermo — ebbene, aspetterò sino a domani..... ma mi promettete di partire?

— Glielo prometto — disse Nicola.

Poi, con voce più forte, e come illuminato da un pensiero venutogli improvviso:

— E lei, mi prometta — domandò — di non prendere, sino a domani, nessuno dei rimedi che le furon prescritti?

— Perchè?

— Perchè mi sta in mente che i medici di Compiegne non abbiano conosciuta la sua malattia e che tutte le loro medicine le facciano più male che bene.

— Dunque vi viene quell'idea?

— Da questo: che finora tutto ciò che le hanno ordinato non le ha dato il minimo sollievo, che il suo stato va sempre peggiorando.

— È vero.

— Dunque qual medici non sanno il loro mestiere o bisogna cercarne altri che la guariscano. Io le avverto che non partirò per Parigi prima d'aver visto qui un medico da me scelto.

— Ma vi farò osservare che i medici che mi hanno curato fin qui sono stati scelti da mia figlia.

— Per l'appunto.

— Cosa vorrebbe a dire? Diffidereste della marchesa?

Nicola si morsicò le labbra, pigiacente d'essere andato a rischio di tradirsi.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

1° PACCO

di liquidazione

Valore L. 50 per sole **L. 10**

spedito alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 3 cheviot pura lana, nero, blen, o marrone, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo; o taglio di metri cinque drap pour dame, novità alta metri 1, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; o un orologio *remontoir*, scappamento ad ancora massima precisione.

2° Una coperta di seta per letto od una piazza od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), o una coperta di lana.

3° Uno splendido tappeto damasco m. 1.50 per 1.50 con frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo ed istruzione.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un soprabitino colla parola « Salce », o un portabiglietti in seta.

6° Una scatola di sapone igienico Italianino per toeletta o barba, contenente 3 pezzi, peso gr. 300 circa.

7° Uno splendido temperino a due o più lame. Articolo di bisogno e gran valore.

8° Una cravatta di seta, elegantissima.

9° Un *notes* ricordo della Casa.

10° Sei spille ricordo coi ritratti di Depretis, Laboi, Zola ed altri tre italiani, oppure Perini, volume di 300 pagine con 50 tavole.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De Tomaso, Milano

Via Cairoli, 2

e Foro Bonaparte, 74.

Spedizione contro assegno postale. Partecipo di L. 1.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino generale* delle liquidazioni. 15750 M

Via Pietro Micca, 8

Al presente. Grande camera (mammezzati) uso ufficio, negozio, abitazione, acqua, entrata libera. — Rivolgersi Balairo (Biella). c 14758

Châtillon

Da vendere, per la fine dell'anno 1900 ed anche prima **forbito, torchietto, smerlatrice, vaporino**, insomma tutto l'occorrente per una fabbrica da paste. Indirizzarsi a Zucca Maurizio, *Châtillon*. c 13411

Da vendere od affittare

vicinanza Lagnasco mq. 6200 terreni del quali mq. 2000 in fabbricati ad opificio e villetta, corso acqua perenne. — Per visite, F. Morelli, San Vittore, Cuneo. Per trattative, T. Rocchi, Somma Lombardo. 3983 N

Da vendere

Terreno d'angolo, via Sacchi, circa 300 mq. — Rivolgersi via San Quintino, 19. c 14696

DA VENDERE

varii lotti di

Piante alto fusto

alla Cascina *Il Merlino*, Comune di Caramagna (Piemonte).

Per schiarimenti rivolgersi alla Banca *Fratelli Gautieri e C.*, via Bogino, 25, Torino. c 14764

Sofà a letti

eleganti, premiati con medaglia d'argento e di bronzo Esposizione 1885. — Luchini Pietro, corso Re Umberto, 7, Torino. c 14695

Occasione

Vendita 200 metri circa **SCAMPOLI** STOFFE INVERNALI assortiti. — Via Bogino, 40. c 14644

Vetture da vendere

e si fanno cambi. — Via Pallamaglio, 20, Torino. c 14693

Francobolli italiani

1850-63 usati e su lettere comprasi. — Offerte al N. c 14670, *Stampa* e Vogler, Torino.

Fabbrica di

Piume e Fiori

(già in via *Lagrange*, 29)

NOVITA' | **ROAK**

per MODISTE e Riparazioni

ERNESTO LOMBARD

via Roma, 24

dirimpetto alla Galleria Natta.

Prezzi moderatissimi. c 12707

50 Macchine cucire nuove, 6 bicicliste, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, marche varie. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 14774

Calendari

Litogr. BOERO, S. Teresa, 11. 14268

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che non riconoscerà verun debito che abbia a contrarre suo figlio minorenne **Michele**.

Torino, 11 dicembre 1900.

Ruella Bonifacio. c 14698

Al 5,25 netto

si vende casa signorile e moderna, di 25 alloggi e piano terreno a botteghe, tutto affittato, con due cortili; volendo si possono fare due distinte lotti. L. 196 mila. — Rivolgersi dal notaio cav. Cantù, via XX Settembre, n. 40. c 14617

Si cederebbe

open terreno mq. 15,00 cimitero generale, prima ampliazione. Rivolgersi Impresa C. F. Genta, via Barbaroux, 37. c 14109

Si comprerebbe

una vettura **landau** o simile di occasione, purchè in ottimo stato e di recente costruzione.

Offerte C. 14706, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

da primaria Ragioneria **direttrice** che conosca bene tutti i rami dell'arte. Esigonsi serie referenze.

Offerte, alla Cassetta N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14696

Officina Meccanica

di **Milano**, con oltre 120 macchine, assume importante Stabilimento, cerca dirigente

capo-fonderia

pratico moderno macchinario.

Inutile presentarsi senza referenze primissimo ordine.

Indirizzo offerta STEEL, posta, **Milano.** 14742 M

Grande Magazzino

Vini all'ingrosso, ben serviti, da rimettersi al presente. Merce al pagamento, si cambierebbe anche con stabili.

Dirigersi dal gerente Varvelli, via Franco Bonelli, 12. c 14698

Signora o Signorina

giovane, simpatica, conoscente collocamento (non stipendio) negli affari di buon commerciante, garantenne, vedesi con figlio, residente presso Napoli. Occorre cauzione cinquecento.

Offerte sollecite presso *Società Mittler*, ferma posta, Torino. c 14704

Per ampliamento

azienda lucrosa

farebbesi ricerca di un mutuo di lire *diecimila* contro prima ipoteca, interesse 6 0/0. — Scrivere offerte alla Cassetta N. 61, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14705

Socio

con disponga di L. 12 mila e che sia capace di fare il viaggiatore, cercasi per antica e rinomata fabbrica di colori e smalti chimici.

Rivolgersi dall'avv. Cazzuzzo, via Garibaldi, n. 14. c 14694

★ALBUMS★

MENUS, AUGURII

CALENDARII

Ingrosso — Dettaglio

SOCIETA' CARTOLARIE

19, via Cavour, TORINO. c 13966

Scuola professionale

di

Taglio e Confezione

teorico-pratica, per signorine. Insegnamento in sei mesi. — Via Galliari, 9, p. 1°, Torino. c 12612

I Formaggini

del MONTE ROSA, specialità agricolo-casearia della LATTERIA di BOCCIOLETO, si vendono dai principali salumieri.

Deposito, Via 4 Marzo, n. 7, presso sig. Gemma Giovanni. 13442

250 Mollon

GUARIGIONE DELLA

Blenorragia

TORINO

VIA S. FRANCESCO da PAOLA

FARMACIA VERGA

Consulti medici tutti i giorni dalle 11-12 alle 17-18, — Via S. Francesco da Paola, 10, piano terreno. 15919

Levatrice B. Bedetti

Via Genova, 18, Torino. — Pensione per gestanti. *Prezzi modici.* Visite gratuite dalle 14 alle 15. c 14282

MAESTRO di CANTO

Scuola di perfezionamento per dilettanti ed artisti, dalle ore 11 alle 16. — Via Giannone, n. 7, piano terreno. 14274

Mme Levatrice

Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 14498

Prete francese

insegna lingua francese ogni di alle ore 11. — Presso *Rancier*, via Corsini, 6. **Prezzi mitl.** 14122

Galleria Subalpina

Per trasloco subalpinam al presente, locale signorilmente ad uso ufficio, arioso, elegante con impianto acqua e gas. — Dirigersi via Alfieri, 9. c 13607

La celebre Acqua di SAN PELLEGRINO

migliora il diabete, guarisce la gotta, vince la pinguedine, scioglie i calcoli e la renella, eccellente pure come acqua da tavola. — Trovasi in vendita presso i principali esercenti di Acque minerali. 13788 M

Il 29 dicembre 1900

incanto avanti il Tribunale di Acqui, di case, ville e terreni situati in Carpeneto. - Chiedere schiarimenti all'avv. Augusto Cassone, Acqui. c 14683

Contro-mastri

Impiegati, operai

volete fortunare aumentare i vostri guadagni di 200 a 250 lire al mese, scrivete subito a Mr Schmidt fils aine, *Bricquet* (France). 14425 X

Pianoforti a nolo

a partire da L. 5 mensili ditta **Chiappo Felice** — Piazza Vittorio Eman. I, N. 16. c 14091

L. 17 50 — L. 19 75

con accessori

MANDOLINO

la Pallacanestro e Madreperla

MANDOLINE UNIVERSALE

per signorine L. 40 50 franco tutto adonnicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

da L. 6,50 a 75

TRITA CARNE ed **IMBUDELLATRICI**

per salumi. — Accessori e pezzi di ricambio. — **MANNAIE, SEGHE e COLTELLI** per macellai, salumi, formaggio, ecc. — Coltelli da cucina e da tavola. — Garanzia assoluta per la bontà.

Domandare catalogo Coltelli che si spedisce *gratis* a chi manda biglietto visita con indirizzo C. C. 95

G. Caudano e C.

Torino, piazza Carlo Felice, 18

IL DIABETE

si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato

antidiabetico Colombo

Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Manglio Ligure**, che *gratis* vi manda l'istruzione per la guarigione. 13280

SCIROPPO DI

Glicerofosfati

Specialità della

Farm. TARICCO, Torino.

Corrispondenze private

Imelda. Ricevuta. Spero notizie sempre migliori. Mille saluti, affettuosi auguri. c 14697

Paris. Fra tante infamie il B.... volete assicurarvi le deporre male contro M. e A. onde sfogare odio. Tu segui mio consiglio mostrandoti affezionata, solo mezzo raggiungere sospirata meta, così anche sorellina cara sarà con noi. Infiniti c 14651 **Paris.**

Nerina: Cordi, addoloratissima per tormentarti? Tu sola cara mia, tu... Perchè non ho più tue labbra?..... Scrivimi immediatamente. Sollro. Tormento. Infiniti.... c 14651

28. Nulla guasta fra noi sempre. Cuor mio, sempre adorati; ma triste sono pensiero saperti da altri amata. Come io vorrei lungi quell'..... Desidera ardentemente saperti. Scrivi. Abbracci e carezze. c 14645 **Spendo.**

Tipografi

Grande stock caratteri nuovi da stampa a metà prezzo vendesi presso HIDALGO, *Aosta* (Torino). c 14916

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8.

Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Pellelibico** - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 50

Chi vuol barba e capelli a profusione

Usi l'Acqua Chinina di Migone.

200

La Scienza associata alla meccanica

Restringimenti uretrali
eretrite croniche ribelli
prostatiti, bruciori
e qualsiasi altra malattia
inveterata del canale uretrale

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro-cacao medicato, gli unici che sostituiscano mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).

Pillole Kina e Iodofosfo-ferrate di effetto prodigioso in qualsiasi bleunorragia, perdite bianche o catarri della vescica. **Guariscono** garantita in **5 giorni.** Preziosa, depurativo generale e ricostituente *gratis* per lettera, Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**

DIFFIDARE imitazioni e contraffazioni esigere la marca di fabbrica.

Depositarii: **Torino**, *Farm. Turia*, via Roma; *O. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. — **In Milano**, *A. Manzoni e C.* e *G. Erba*. 10166 R

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

Gratis!!!

1° Un calendario perpetuo da salotto con nastri;
2° Cento eleganti biglietti di visita in litografia;
3° Cento eleganti buste bianche relative;
4° Un romanzo illustrato a scelta fra Cento di apposito catalogo;
5° Un orologio – sveglia a suoneria;
6° Un album di 200 splendide vedute;
7° Biglietto di prima Classe per viaggio a Parigi ed a Londra;
8° Franchi **500** in **ORO.**

Come?

Sicuro, Lei spedisce lire 5 (che le vengono rimborsate) alla **Casa Editrice Internazionale in Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 8, e riceve subito **un calendario perpetuo, 100 biglietti da visita in litografia colle 100 buste relative**, ed un **romanzo illustrato** a scelta fra cento di un apposito catalogo (merce del valore di oltre L. 5). Riceve poi insieme un libretto contenente quattro buoni che rivende a quattro suoi amici a lire 1 cadauno. Incassa così 4 lire che si trattiene e che le rimborsano di quanto ha speso.

Gli amici spediscono insieme al buono da Lei acquistato lire 4 alla Casa Editrice Internazionale e, come Lei, ognuno di essi riceve il calendario, i biglietti di visita, le buste ed il romanzo insieme con altro libretto di 4 buoni, che, a sua volta, rivende ad altri conoscenti, rimborsandosi della spesa.

Quando tutti i suoi 4 amici hanno spedito le lire 4 alla Casa suddetta allora Lei riceve completamente ***gratis*** e **franco:**

Un orologio-sveglia a suoneria;

Un album di 200 splendide vedute;

Ogni album è numerato ed un numero dove vincere il dono di un biglietto in 1ª classe per

Un viaggio a Parigi ed a Londra.

oltre a **Franchi 500 in oro** per le spese occorrenti pel viaggio stesso.

Il biglietto è già pagato presso l'Agenzia di Viaggi Fratelli Gondrand di Milano, e il corrispondente ricevuto è spiegato in ciascun album, in per base una estrazione combinata del R. Lotto.

Naturalmente anche i suoi 4 amici, quando hanno rivenduto i loro buoni, oltre all'essersi rimborsati della spesa fatta, ricevono gli **stessi regali** non appena i loro conoscenti abbiano ripetuto l'operazione di cui sopra. E così per tutti. 14996 M

In tal modo dalla CASA EDITRICE INTERNAZIONALE DI MILANO, Corso Vitt. Em., 8, si hanno

Doni splendidi senza alcuna spesa.

OLIO d'OLIVA

AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

***AA* Extrafino**	**L. 2 10**	ogni kg. d'**Olio**
***A* Finissimo**	**» 1 90**	Damig. ***gratis***
***AB* Pugliese**	**» 1 70**	

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Partite di 10 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**

Per grossi fusti o consegni annuali, prezzi a convenirsi.

Per dilungamento di soli 10 kg., supplemento di L. 6.

Elegante latta contenente **2 kg. preciso d'olio** per pacco postale **franco del Regno** ai seguenti prezzi:

AA L. 10 50 — A L. 9 75 — AB L. 9 (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Cassia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 6.
GENOVA	- Via Roma, 10.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Rinchini.
VERCELLI	- Via Balbo, 5, e strada Torino, 10.
BIELLA	- Via Umberto, 1.
CASALE Mont.	- Piazza Battazzi, 11, e fuori dalle P. Roma.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.
ASTI	- Corso Vittorio Alfieri, 50 *bis*.
ALBA	- Stradale di Barolo, casa Viglino.
PAVIA	- Corso Vittorio Emanuele, N. 80.
BERLINO	- C. Wallstrasse, 16.

Si vende anche a **Dettaglio.**

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malfebbri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Uri Weiz e saprari la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.* 9367 V

Si richiama l'attenzione di quanti possono avervi interesse sul fatto che: *è perfettamente esportato un trattamento per la metallizzazione ex voto che fabbricatosi d'applicarsi ed d'antica preparazione*, pel quale venne concesso in Italia al signori LUCK Alfred di Darlford e CROSS Charles Frederick di Londra, un Attestato di Privativa Industriale in data 16 dicembre 1899, Vol. 102, N. 150, ed Attestato completivo in data 31 maggio 1900, Vol. 107, N. ..., e ciò allo scopo di provocare eventuali trattative per la cessione della privativa o per la concessione di licenze di esercizio della stessa.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino. 14900

Tenimenti da affittare

Per l'11 novembre 1902, presso Trino Vercellese, proprietà Ospedale Santo Spirito, di Casale Monferrato: *Cascina* RAMEZZANA, di ettari 316.81.45, pari a giornate 822, tavole 87; *Cascina* BELGIOIOSO, di ettari 127.54.72, pari a giornate 335, tavole 5, con ampie ragioni d'acqua ostiva ed invernale e mulino. Unito o separato. 14859

Rivolgersi per invio capitoli al segretario.

Per trattative private al presidente dell'Ospedale in Casale.

Poche parole

Molti fatti

Al 1.o dicembre vinsita data nel supplemento per la ruota di Roma:

Roma — 12 30 67 72 Quaterna.

Altra vincita data al 7 dicembre nel supplemento per la ruota di Roma:

Roma — 13 21 77 Terno in 4 numeri.

Giocatori del lotto! E' inutile illudervi di chiacchiere; i fatti veri sono quelli che voi vivete potete giudicare: ecco ma vi dico che di avere fermezza ed abbonarvi, perchè la vincita è irrevocabile e chi si abbona al nuovo bollettino, Natale, 22 dicembre, terza estrazione di mese, che, come ben sapete, questa è la più propensa, avremo una strepitosa vincita su tutti i due Bollettini.

Fate tutti carpilina-vaglia di L. 3 al signor Gennaro Romano, vico dei Carbonari, N. 25, Napoli, e riceverete a ritiro di posta il mio solito Bollettino per la sola Ruota di Torino, che dà due soli Terni da giocarsi per il 22 dicembre.

Il Supplemento, poi, che contiene le due Quaterne da giocarsi per la sola Ruota di Roma, è al prezzo di L. 3.

Abbonatevi tutti per cinque estrazioni all'uno ed all'altro per LIRE QUARANTACINQUE. 14833 N

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Scoparliano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Verga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.

—(Chiedere gli opuscoli)— 14922 M

CONSULTI di SPECIALISTI tutti i giorni o per posta

Francais - Deutsch - English. 15245

Via Roma, 27, Farmacia Internazionale, TORINO.

VITI di Gran Reddito

le più resistenti alla fillossera

LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI

Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante fruttifere, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali.

DIVERSE SERRE DA VENDERE

con e senza termosifone. 14568

GRANDE, via Genova, num. 18, TORINO.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalla **Premiata Pillola** di

CREOSOTINA Dompè & Adami

perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi preparati di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie, e Grátis a *Guida della Salute*.

Via Monte Napoleone, N. 23. — Milano. 14202 M

LA RISORSA DI TUTTI

Giusto la mia promessa data a tutti i miei abbonati i quali spediranno le lire 3 per l'abbonamento delle 5 settimane di dicembre, mi pare che hanno guadagnato molto di più giusta la mia parola d'onore datogli fin dal 29 novembre.

Vincita data a tutti il 7 dicembre 1900:

13 45 76 Terno in 4 numeri.

Giocatori e vincitori, chi sa i numeri del lotto? Solo lui! Vi prometto darvi un'altra vincita di quaterna sera del 22 dicembre, avvertendovi della stessa ruota che guadagnerete il sesto al 10 novembre coi numeri 10, 31, 55; più al 7 dicembre terno coi 12, 45 e 78. Il giuoco è mite, di una sola quaterna da giocarsi per la sola ruota di Napoli.

Operai, negozianti, e voi, martiri del lotto, vi prometto sulla mia parola d'onore darvi un'altra vincita di quaterna sera per sabato 22 dicembre; il Corriere pagherà i suoi ambi certamente.

La quaterna sera, chiaramente stampata, costa lire DUE.

Scrivete tutti immediatamente prima che termini la via Marina Nuova, N. 13, Napoli, presso la vedova Pacenga. Chi desidera la quaterna col biglietto giuocato dovrà spedire lire 3 50. 14834 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.a